

ENTE ACQUE UMBRE-TOSCANE

AREZZO

SISTEMA MONTEDOGLIO IN TERRITORIO TOSCANO ED UMBRO

PROGETTO ATTUATIVO PER IL COMPLETAMENTO E
L'OTTIMIZZAZIONE TRAMITE POTENZIAMENTO E RECUPERO
DI EFFICIENZA DELLE RETI IDRICHE INFRASTRUTTURALI
DI ACCUMULO E ADDUZIONE

III° STRALCIO - II° SUB STRALCIO

PROGETTO ESECUTIVO

4				
3				
2				
1				
0	151119	PRIMA EMISSIONE		

REV.	DATA	DESCRIZIONE	RED.	VER.
------	------	-------------	------	------

TITOLO ELABORATO: G.1

STUDI DI RILEVANZA ARCHEOLOGICA
RELAZIONE ARCHEOLOGICA

PROGETTO N°

ELABORATO

G	T	R	0	1	
			0	0	0

SCALA:

SOSTITUISCE ELAB.

PROGETTISTA

Ing. Thomas CERBINI

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. Andrea CANALI

STUDI DI RILEVANZA ARCHEOLOGICA

Dott. Luca BIANCALANI

COLLABORATORI

Arch. Andrea CARDELLI

Ing. Francesco VITAGLIANI

Ing. Nicoletta VITALE

Geom. Leonardo TAVANTI

Geom. Fabio GRAZI

Geom. Lisa MORETTI

Geom. Marco ORLANDO

**Verifica di interesse preventivo Archeologico
Per Ente Acque Umbre - Toscane**

**progetto attuativo potenziamento infrastrutture idriche al sistema
Montedoglio in territorio di Umbria e Toscana.**

III Stralcio.

II Sub - Stralcio

CIG:Z4C28D4287

CUP: PROV0000011652

Dr. Luca Biancalani

**Iscrizione Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto
preliminare di opera pubblica N°4064**

Sommario	
Progetto Tecnico.....	2
Metodologia e modalità di indagine	14
Sezione Toscana.....	16
Evoluzione storica degli insediamenti tra Castiglion Fiorentino e il territorio Cortonese.....	17
Carte 1- 2 (distribuzione siti)e schedatura	31
Fase Operativa sul campo	43
Analisi Conclusiva del Rischio.....	59
Carte 5 - 6 rischio archeologico	61
Sezione Umbria.....	63
Castiglione del lago. Inquadramento geografico e storico del territorio.....	64
Carte 3 - 4 (Distribuzione siti) e schede.....	69
Fase operativa sul campo	77
Analisi Conclusiva del Rischio.....	85
Carta 7 rischio archeologico.....	86
Bibliografia	87

Progetto Tecnico:

Il Progetto tecnico su cui sarà incentrata questa valutazione d'interesse archeologico preventivo è il III stralcio del progetto *“Sistema Montedoglio in territorio toscano ed umbro. Progetto attuativo per il completamento e l’ottimizzazione tramite potenziamento e recupero di efficienza delle reti idriche infrastrutturali di accumulo e adduzione”*.

Il terzo stralcio è un insieme di opere di completamento, che andrà ad inserirsi su nel complesso di opere già in fase di realizzazione o già realizzate con gli stralci progettuali I e II.

Il terzo stralcio è a sua volta diviso in tre sub stralci progettuali.

I Sub stralcio: Nei comuni di Cortona (AR) e Castiglion Fiorentino (AR)

II Sub stralcio: Nei comuni di Cortona (AR), Castiglion Fiorentino (AR), Montepulciano (AR) e Castiglione del Lago (PG).

III Sub stralcio: Nel Comune di Cortona (AR).

II Sub stralcio :

In direzione orientale è previsto invece la realizzazione di lunghi tratti di condotte di distribuzione dalle vasche già realizzate n.9 del comune di Castiglion Fiorentino (AR) e n. 10+11 del comune di Cortona (AR), che dalle suddette vasche si sviluppano parallelamente alla condotta adduttrice principale verso i nodi idraulici n.29 – in loc. Terontola del comune di Cortona (AR) – e “T” – nel comune di Castiglion Fiorentino (AR).

In area orientale è altresì prevista la realizzazione di una diramazione che si stacca dal nodo idraulico

esistente n.31 in loc. Piana del comune di Castiglion del lago (PG), e che raggiunge una delle suddette

quattro vasche (vasca 27+28) prevista in progetto ubicata in loc. I Giorgi del medesimo comune.

Il predetto ramo occidentale del sistema si estende, in direzione sud-ovest, sviluppandosi inizialmente

secondo un andamento sub-ortogonale alla linea FF.SS. Firenze-Roma fino ad oltrepassare il torrente

Mucchia, per poi curvare, dopo circa 1,6 km, e proseguire parallelamente al Canale Maestro della Chiana

fino alla località di Cignano; qui il percorso devia nuovamente per porsi in prossimità del Canale Maestro

della Chiana per poi svolgersi pressoché parallelamente ad esso fino a raggiungere la vasca n.42+43.

Lungo questo percorso di circa 30,4 km, dal ramo occidentale si dipartono quattro diramazioni a servizio delle seguenti vasche di compenso, tutte ricomprese in progetto: 24+25; 26+37; 38+39.

Il tracciato proposto, pur ricalcando generalmente quello definito in fase di progettazione definitiva, potrà discostarsi in talune zone per motivazioni connesse alla presenza di culture di particolare pregio (vigneti), alla previsione di insediamenti negli strumenti urbanistici o per la presenza di vincoli e per i naturali affinamenti progettuali.

Il tratto da realizzarsi a chiusura dell'anello idraulico costituisce il ramo occidentale è costituito inizialmente da una condotta in acciaio DN 1600, che si sviluppa nel primo tratto lungo il fondo valle della Valdichiana in direzione sud-ovest, costeggiando l'abitato di Santa Caterina sino agli attraversamenti in spingitubo del torrente Reglia delle Lepri e del torrente pensile Mucchia. Da qui l'adduttore risale lungo le colline della Valdichiana e dopo una deviazione verso sud arriva al nodo idraulico n. 53, in località Cerreto.

Il ramo quindi continua con il diametro DN 1400, intersecando la S.P. n°31 di Manzano e il raccordo autostradale Bettolle-Perugia, ed arriva al nodo di diramazione n.54 per la vasca 24+25; prosegue poi attraversando e costeggiando la strada comunale del Chiuso fino al nodo di diramazione n.55 per la vasca 26+37, in località Ospizio nei pressi dell'abitato di Cignano.

A partire da questo nodo, l'adduttore si riduce al diametro DN 1200, supera l'abitato di Cignano e prosegue in direzione del canale Maestro della Chiana, continuando per buona parte a costeggiare la strada comunale sopra richiamata, superando la galleria ferroviaria della linea direttissima Firenze-Roma con un ricoprimento di circa 25 m, fino a Campetone, ove sono localizzati sia il nodo di diramazione n.57, poco più

avanti, il nodo di diramazione 91 per l'adiacente vasca 38+39. Proseguendo ancora, il ramo si riduce al DN 1000, devia ponendosi in direzione sub-parallela al canale Maestro della Chiana, pur mantenendosi ad oltre un chilometro da esso, e si snoda lungo le colline prospicienti.

Il tracciato prima scende, attraversando il fosso Reglia di Val di Spera ed il relativo allacciante in destra, e poi risale in quota fino alla località Fasciano, per superare ancora con un ricoprimento di oltre 25 m la galleria della linea ferroviaria direttissima Firenze-Roma. Da qui la condotta prosegue costeggiando vigneti ed una strada vicinale che si allaccia alla S.P. Lauretana, superando Valiano e scendendo di quota portandosi nella parte più valliva fino a raggiungere, al piede di un promontorio, il nodo di diramazione 59 per la vasca 42+43 già realizzata.

La realizzazione del ramo occidentale che di fatto andrà a costituire una sorta di anello idraulico interno di adduzione secondaria fungerà nello specifico anche da impulso alle iniziative private di realizzazione e/o conversione degli impianti di distribuzione aziendale, evitando il possibile disordine idraulico conseguente al loro allaccio diretto della condotta di adduzione principale dalla diga di Montedoglio.

Per quanto riguarda il ramo da realizzarsi in direzione orientale, così come già detto, questo è finalizzato al perfezionamento della funzionalità dei lotti di lavori già realizzati, anche a seguito delle pressanti richieste al riguardo da parte delle organizzazioni agricole di categoria e delle amministrazioni locali (Regioni Toscana ed Umbria, Provincie Comuni interessati).

Un nuovo tratto di condotta sarà posto all'interno dell'esistente servitù della condotta di adduzione dalla diga di Montedoglio, e parallelamente all'adduttore principale andrà a raggiungere le aree in corrispondenza del Nodo T e del Nodo 29, rendendo le opere già pronte per la futura distribuzione irrigua del territorio dei comuni di Castiglion Fiorentino (AR) e di Cortona (AR). È altresì previsto in corrispondenza del Nodo U l'interconnessione idraulica tra le condotte di distribuzione dalle vasche n.9 e n.10+11, rendendo quindi possibile il mutuale utilizzo delle rispettive risorse.

Il completamento predetto renderà immediatamente disponibile, attraverso il necessario volume di compenso giornaliero, la risorsa idrica per l'irrigazione dei territori facenti parte dei distretti irrigui n.9, n. 10+11 e n.12+13, nelle more della esecuzione della rete di distribuzione da parte delle amministrazioni locali competenti e/o delle reti consortili a cura e spese delle aziende interessate.

Come precedentemente citato, completano le opere relative alla cosiddetta parte orientale anche un'ulteriore diramazione in acciaio DN 700 che si stacca dal nodo idraulico esistente n.31 in loc. Piana del comune di Castiglion del lago (PG), e che prosegue verso ovest passando per la loc. I Bologni fino al nodo idraulico previsto in progetto n. 44, posto qualche centinaia di metri più avanti; quindi la condotta passa a DN 500 e prosegue in direzione nord-ovest, supera un area boschiva fino ad arrivare in loc. I Giorgi, anch'essa del comune di Castiglion del Lago (PG), ove è prevista la realizzazione della vasca di compenso n. 27+28.

Tubature e Vasche:

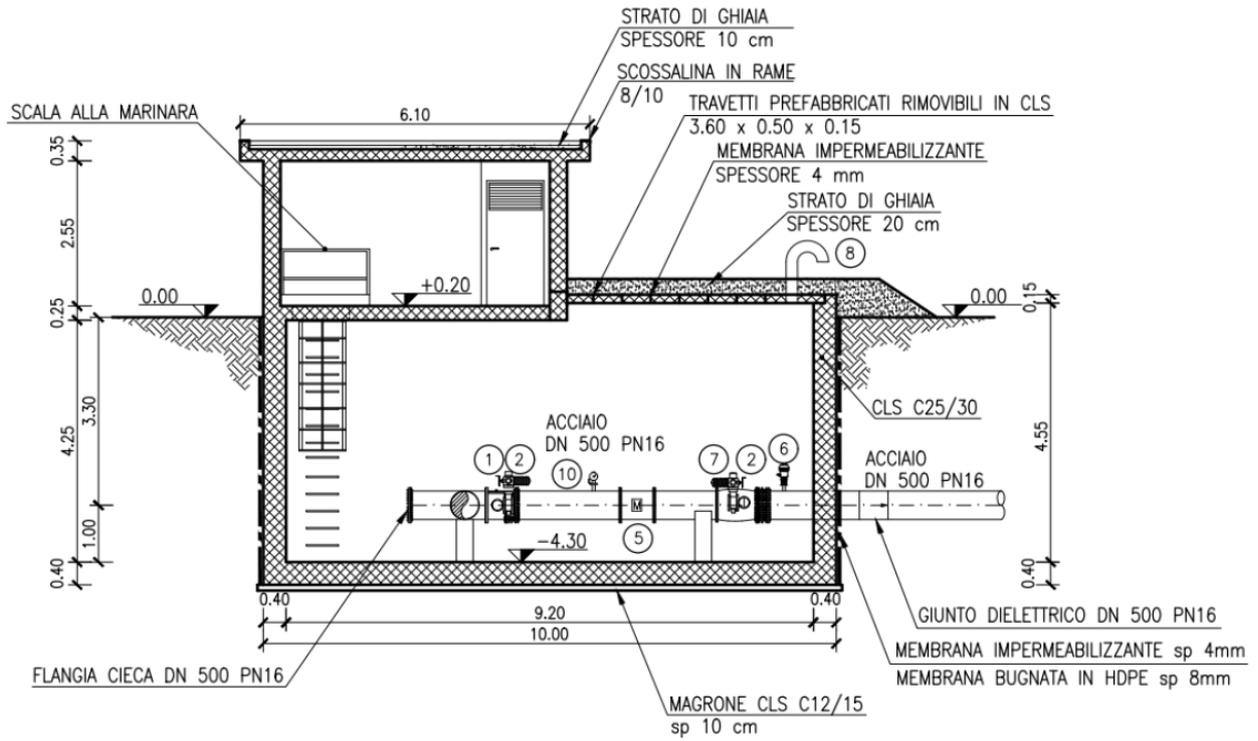
La posa in opera prevede l'utilizzo di tubature con un diametro variabile assecondo della pressione e della portata del tratto interessato.

Il diametro delle tubature del progetto variano da un massimo di 1,6m. ad un minimo di 0,5 m..

Per quanto riguarda le caratteristiche delle vasche, possiamo riassumere il tutto nella seguente tabella:

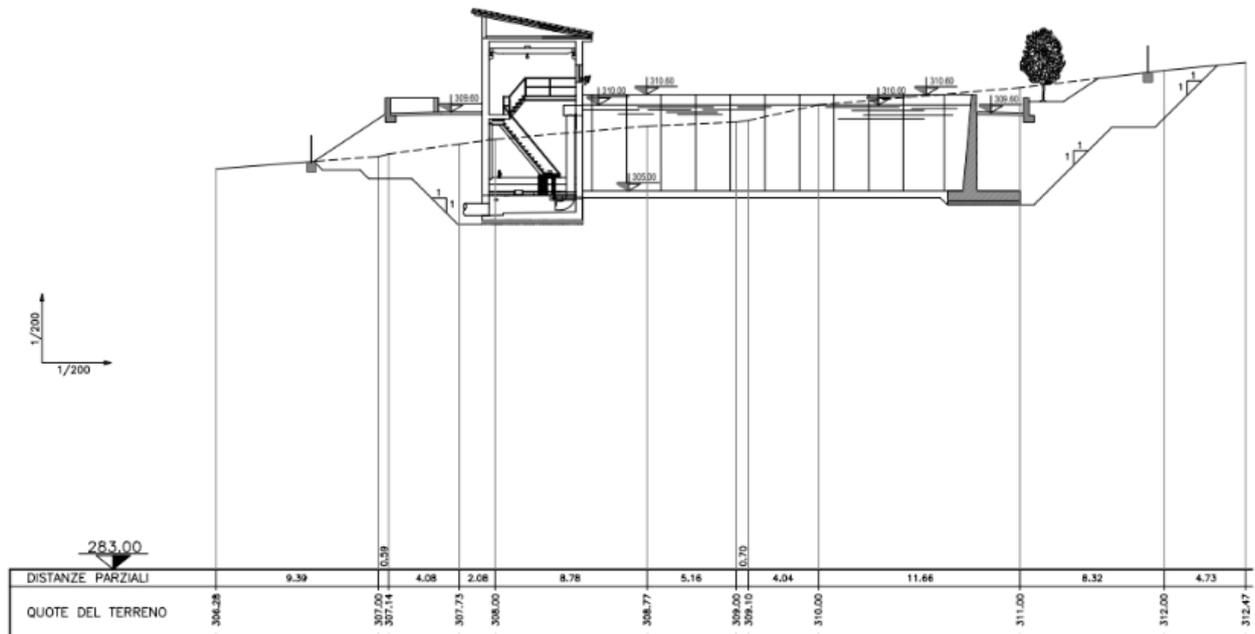
VASCA	CARATTERISTICHE DELLE VASCHE			
	Superficie media [m ²]	Quota fondo vasca [m s.l.m.]	Quota max invaso [m s.l.m.]	Volume utile [m ³]
24+25	3.450	295.00	300.00	17.250
26+37	4.050	313.00	318.00	20.250
38+39	2.447	303.00	308.00	12235
27+28	2.082	305.00	310.00	10.410

I nodi e le vasche sono manufatti che prevedono uno scavo in estensione per la realizzazione, di seguito riportiamo alcune sezioni di alcuni di questi manufatti.



1: Nodo di diramazione 44

SEZIONE C-C



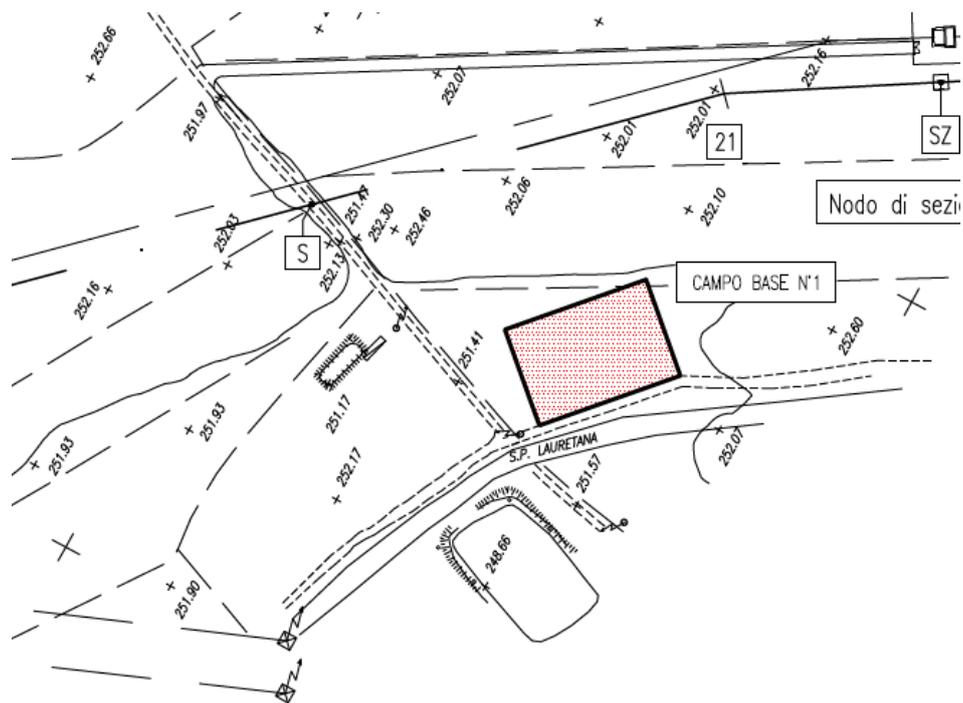
2: Vasca di compendio 27+28

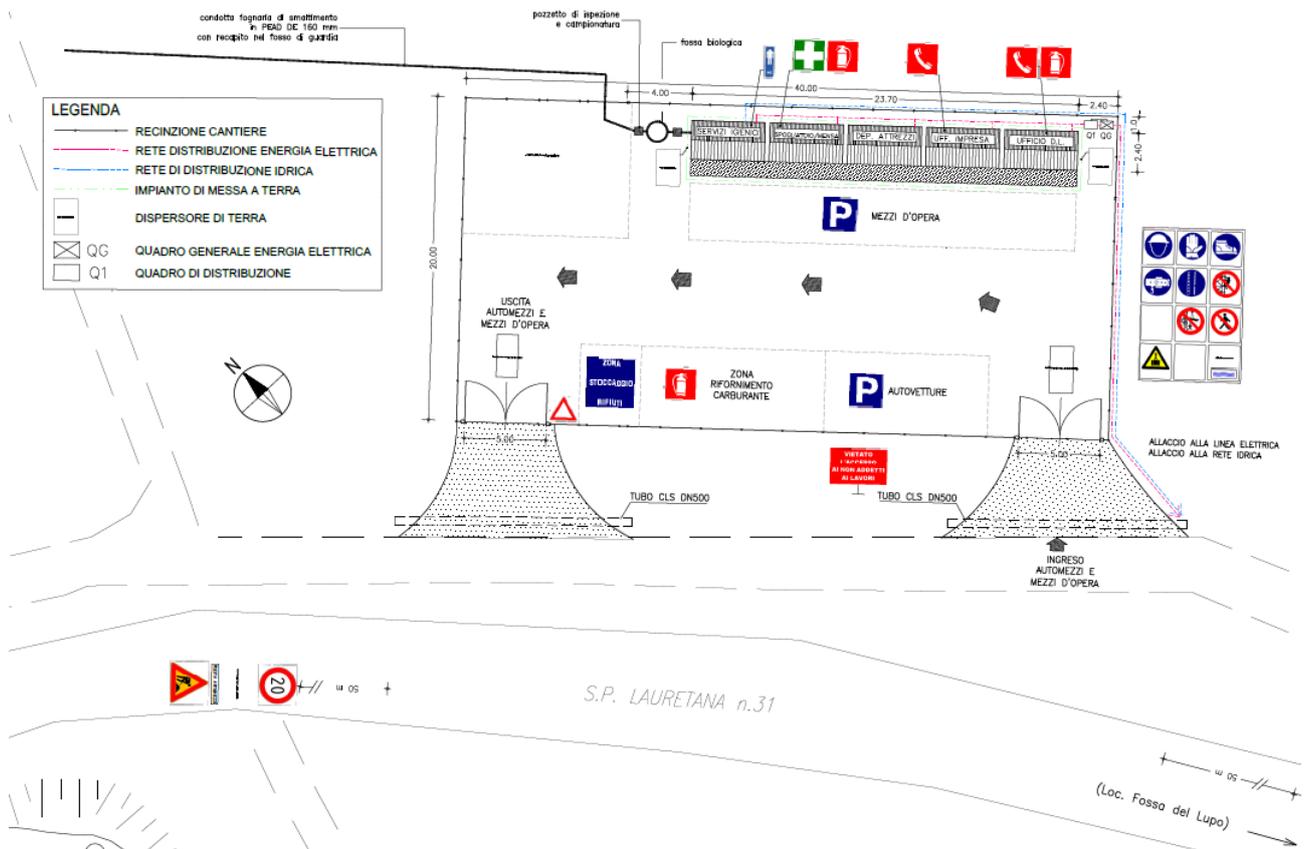
Strutture accessorie:

L'accantieramento prevede la realizzazione di alcune di alcune strutture funzionali alla realizzazione delle opere in progetto.

Si tratta di campi base utilizzati come deposito mezzi e strumentazioni, con strutture prefabbricate funzionali al lavoro d'ufficio.

Il Campo base 1 si trova nelle vicinanze di Fosso del Lupo lungo la strada provinciale Lauretana.



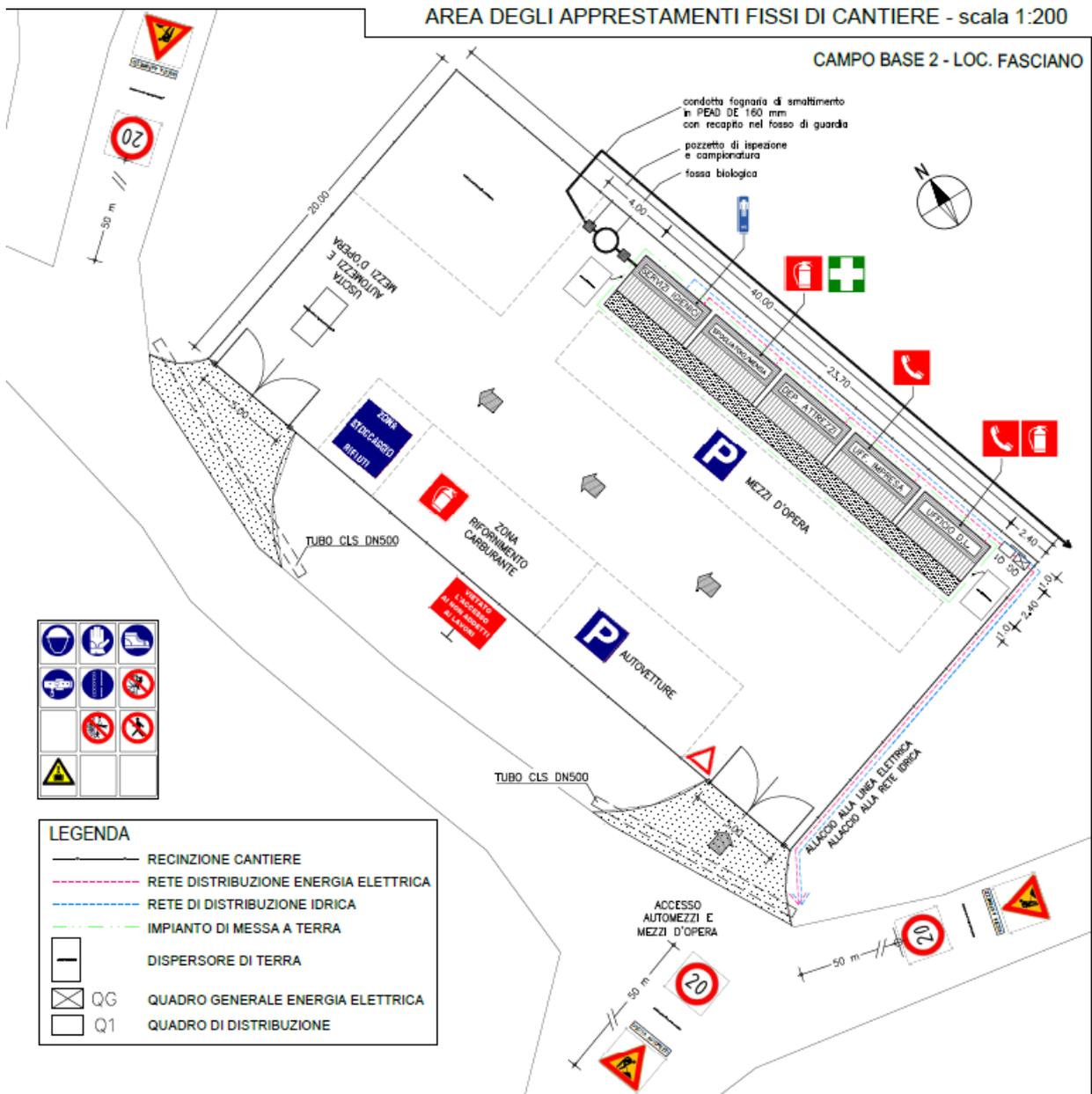


4: Campo base 1

Il Campo base 2 è collocato in località Fasciano, più precisamente presso San Biagio.

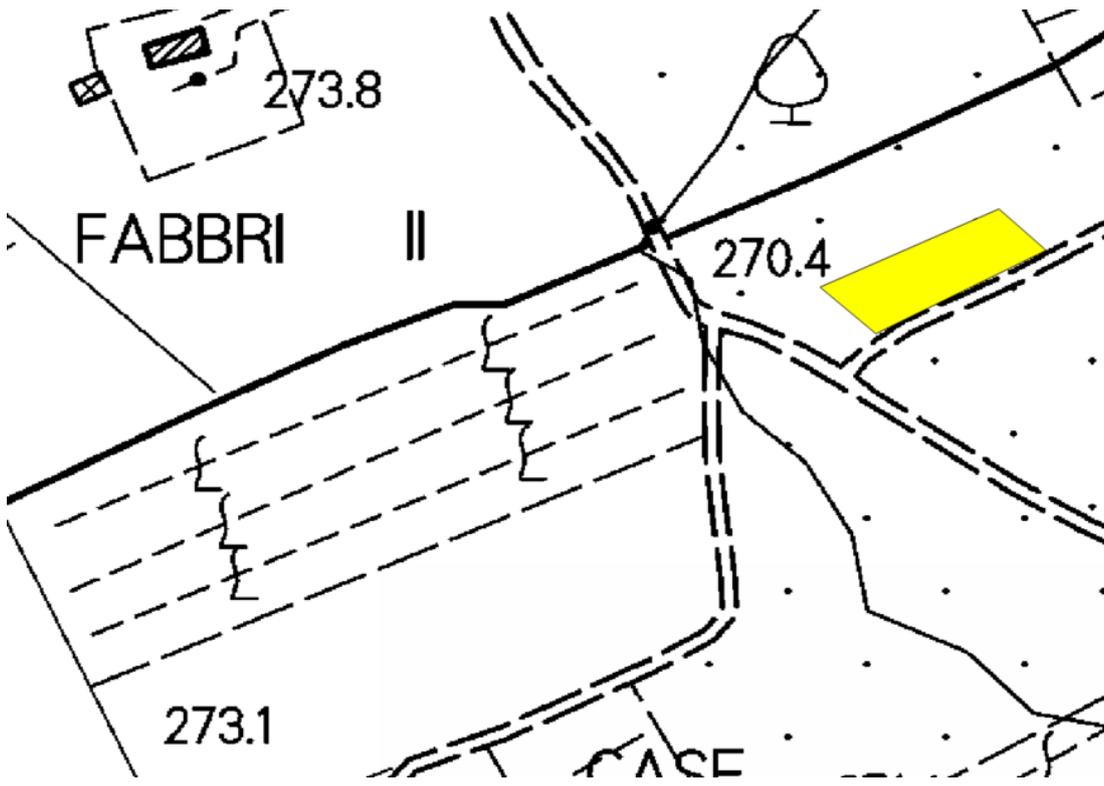


5: Campo Base 2

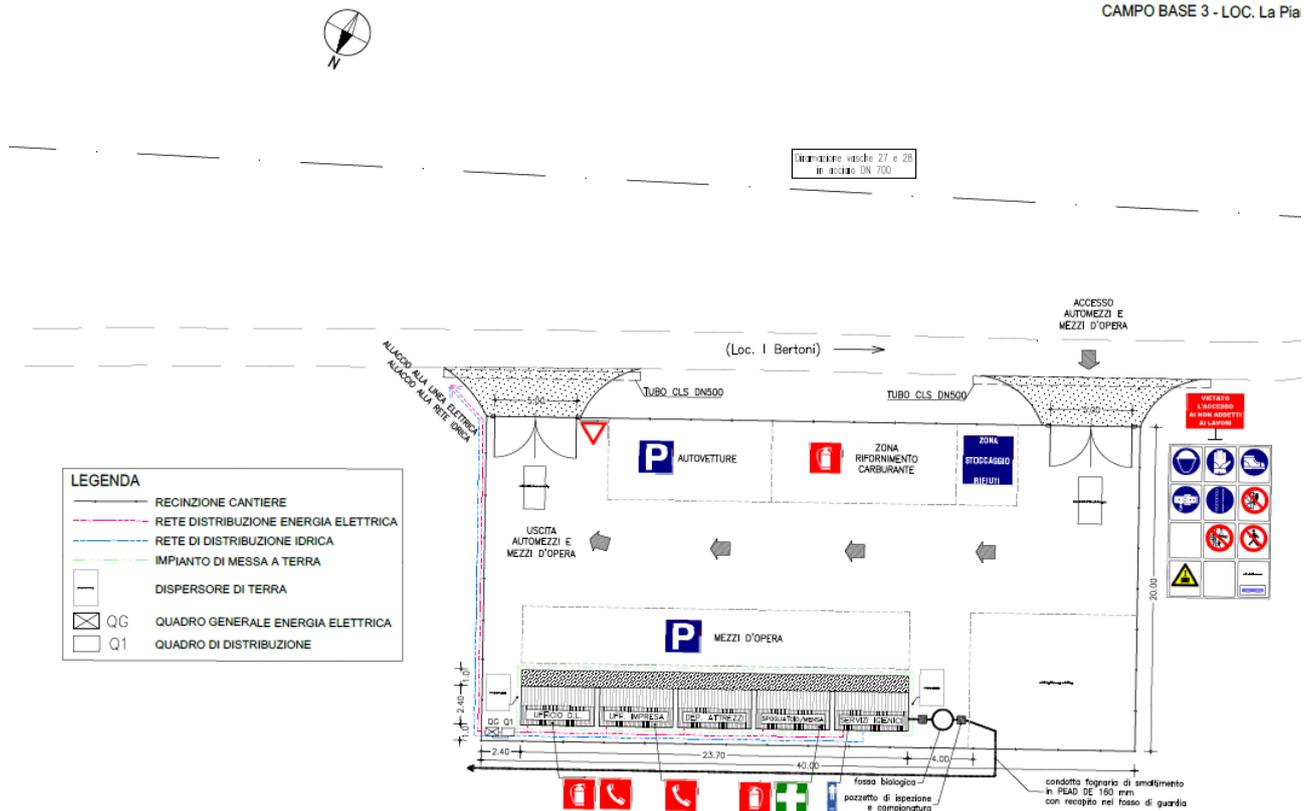


6: Campo base 2

Il terzo campo base si trova in Umbria nel comune di Castiglione del lago, in località Piana



7: Campo Base 3



8: Campo Base 3

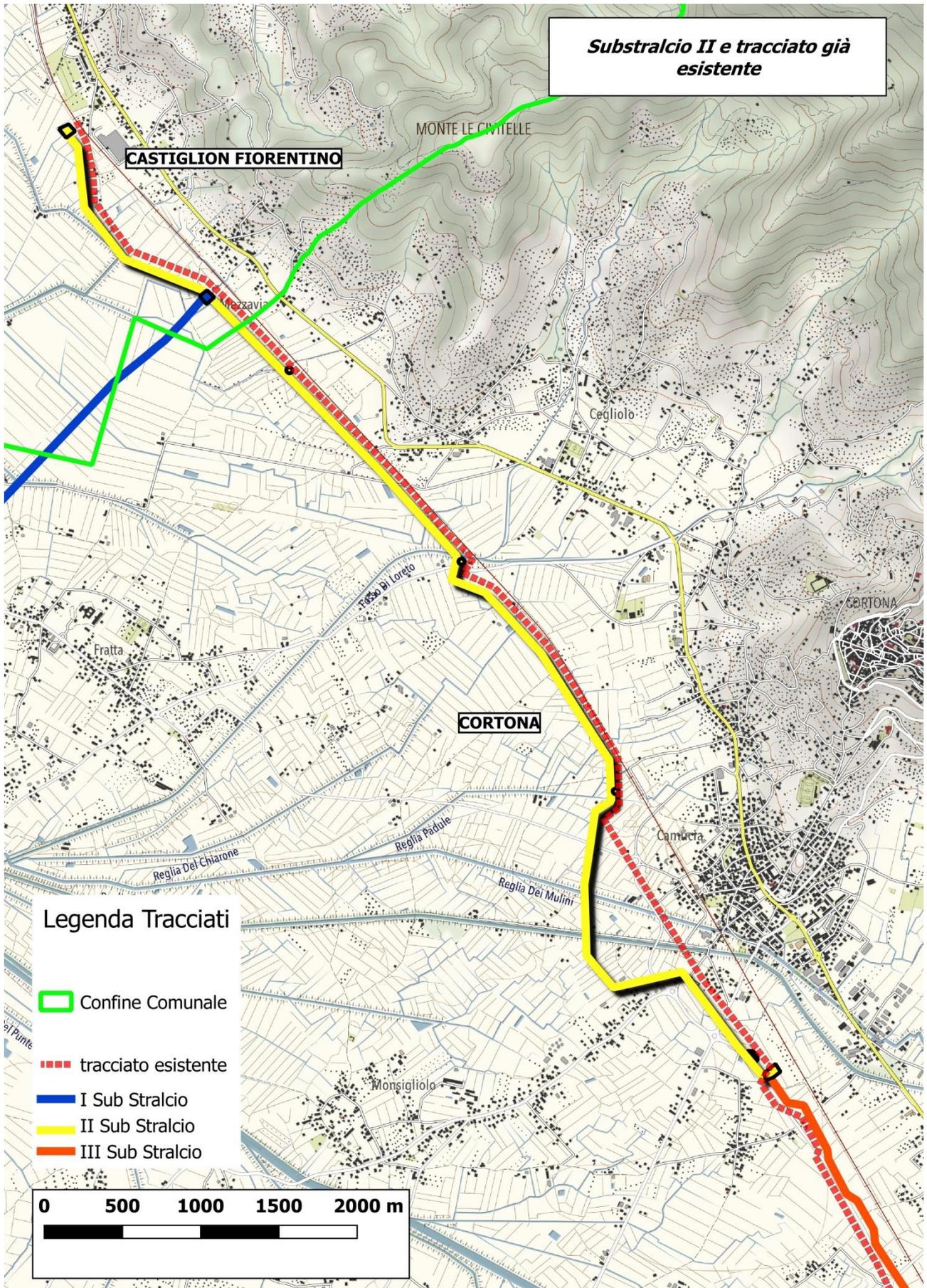
Il tracciato esistente :

Un dato del progetto tecnico da prendere in considerazione è il passaggio del II substralcio in territorio cortonese in sovrapposizione o nelle strette vicinanze di opere già realizzate per uno stralcio precedente del progetto Montedoglio.

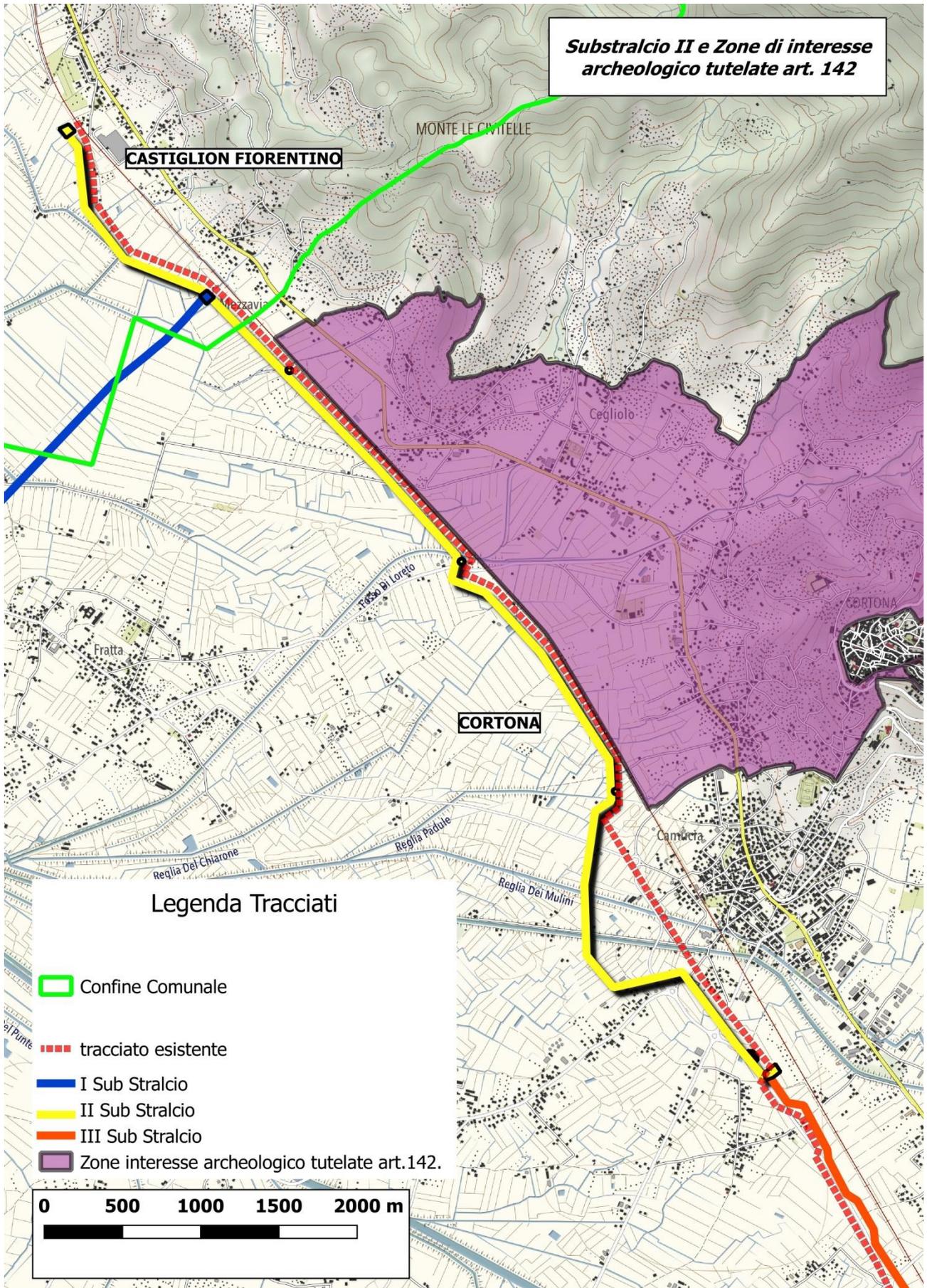
Ciò accade nel tratto che parte da Castiglion Fiorentino, fino alla località Fosso del Lupo, nel territorio di Cortona .

Poniamo anche all'attenzione che sia la tubatura esistente che quella in progetto passano al confine con una zona d'interesse archeologico tutelata secondo l'art. 142

Per una valutazione più specifica, si può fare riferimento alle mappe seguenti.



Substralcio II e Zone di interesse archeologico tutelate art. 142



Metodologia e modalità d'indagine.

Le indagini finalizzate alla realizzazione di questo elaborato si sono svolte in più fasi, ed hanno coinvolto diversi settori.

- Ricerca Bibliografica e archivistica
- Analisi di Aereofoto interpretazione
- Ricognizione sul campo

Tutti i dati ottenuti dalle ricerche sono poi stati inseriti su piattaforma GIS, al fine di ottenere una cartografia del rischio archeologico relativo al tracciato e alle opere del progetto Montedoglio.

Ricerca Bibliografica e archivistica:

La Ricerca bibliografica ha interessato il materiale edito riguardante il territorio di Castiglion Fiorentino e Cortona, è stato consultato anche il piano strutturale del comune cortonese¹, che ha fornito una carta archeologica.

Tra le ricerche d'archivio svolte è stato consultato anche il catasto storico della regione Toscana, presente online grazie al progetto Castore², utile per l'individuazione della viabilità storica.

Analisi di Aereofoto interpretazione:

Le immagini aeree prese in esame sono state ricavate dal portale Google Earth, queste sono state integrate con le varie strisciate di foto aeree, effettuate in diverse annate; si sono infatti utilizzate principalmente quelle dei voli effettuati negli anni 1954, 1978, 1988, 1996, 2007, 2010, 2013, 2016, presenti sul sito Geoscopio³ della Regione Toscana; per la regione Umbria, le immagini di Google Earth sono state integrate con le immagini aeree con quelle presenti sul geoportale umbro nella sezione Umbria dall'alto⁴, le annate delle foto analizzate sono quelle del 2013, 1999, 1994 e 1997.

¹ Piano strutturale del Comune di Cortona (2013)

² <http://www502.regione.toscana.it/castoreapp/>

³ <http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/cartoteca.html>

⁴ <https://siat.regione.umbria.it/umbriadallalto/>

In questa fase si è cercato di individuare le diverse anomalie dovute alle eventuali evidenze archeologiche; cercandone la presenza anche nelle strisciate di foto aeree effettuate in passato.

La presenza delle anomalie è stata cercata in un buffer di territorio di 500 metri sia a destra che a sinistra del tracciato dell'opera.

Ricognizione sul campo:

La ricognizione sul campo si è svolta dal 4 al 8 settembre ed è stata effettuata dallo scrivente supportato dal Dr. Alessandro Neri, si è proceduto a percorrere a piedi (dove possibile) il tracciato dell'opera dell'acquedotto.

Oltre alla percorrenza del tracciato di passaggio, si è cercato di intensificare le operazioni di Survey sui terreni che dalle foto aeree avevano fatto riscontrare la presenza di anomalie sospette di presenza di evidenze archeologiche, oltre che dove la ricerca bibliografica sottolineava un particolare rischio.

Tutti i dati d'interesse sono stati documentati con fotografie e georeferenziazione tramite dispositivo Gps (con margine di errore di 3m.).

Ove richiesto si è proceduto con un'indagine a maglia stretta con distanza 3 m..

Il GIS:

Tutti i dati ottenuti dalla ricerca, sono confluiti su una piattaforma GIS, permettendone così una valutazione d'insieme, correlando i dati delle tre fasi d'indagine con i dati corografici, fisici e geologici.

Permettendo un valutazione più precisa dell'impatto archeologico del acquedotto.

**progetto attuativo potenziamento infrastrutture idriche al sistema
Montedoglio in territorio di Umbria e Toscana.**

III Stralcio.

II Sub - Stralcio

Toscana

Evoluzione storica degli insediamenti tra Castiglion Fiorentino e il territorio Cortonese

Inquadramento geologico

Il territorio oggetto del nostro studio è costituito dal sistema di pianura intermontana di Arezzo e della Val di Chiana.^[1] Durante l'orogenesi dell'Appennino si formano i due alti strutturali, corrispondenti ad anticlinali, che delimitano il bacino: la dorsale Alpe di Poti - M. Murlo – Pratomagno, a est, e che continua fino ai rilievi di Cortona (Monte Castel Giudeo e Alta S.Egidio), ed i Monti del Chianti, a ovest, e Di Rapolano-Cetona a sud ovest. Gli elementi strutturali che caratterizzano le due dorsali sono la Falda Toscana e l'Unità Cervarola - Falterona, entrambe differenziate durante le fasi mioceniche del corrugamento appenninico dove affiorano in prevalenza di unità torbiditico-arenacee e subordinatamente argilloso-marnose. L'elemento strutturale più importante della zona meridionale della Val di Chiana è rappresentato dalla dorsale Rapolano - Monte Cetona, che separa il bacino neoautoctono Siena-Radicofani da quello della Val di Chiana. In questa dorsale allungata in direzione nord – sud, di notevole interesse geologico e morfologico, affiorano le formazioni mesozoiche sormontate dalle successioni toscana e ligure s.l.

Dopo le fasi compressive, che hanno portato alla messa in posto delle dorsali, si instaura una fase tettonica di tipo rigido che induce la frammentazione della catena e da origine a depressioni tettoniche a graben o semi-graben, allineate secondo la direttrice appenninica. La subsidenza differenziale che ne consegue porta all'ingressione marina, e nel Pliocene la valle è occupata da un grande golfo con isole sparse, contornato dai rilievi che attualmente sono disposti ai bordi della pianura.

Nel tardo Pliocene l'ambiente diviene salmastro, a causa dell'ingresso delle acque del paleo - Arno casentinese. In questa fase la val di Chiana costituiva un unico bacino con la conca di Arezzo e, probabilmente, anche con il Casentino. Nel Quaternario inferiore, sollevamenti a blocchi e basculamenti verso est provocano la regressione marina che trasforma la Val di Chiana in un grande lago, con la parte più profonda verso est. I movimenti differenziali esumano, quindi, la soglia di Chiani e contribuiscono alla deviazione del paleo - Arno verso nord-ovest e al riempimento del bacino di Arezzo; la riduzione di portata idrica ed il forte apporto di sedimenti dai torrenti minori portano alla progressiva estinzione del lago, con la presumibile eccezione della parte più profonda, corrispondente all'attuale Lago Trasimeno. La riorganizzazione dell'idrografia procede con l'instaurarsi del moderno Arno che, per

erosione e subsidenza, si abbassa rispetto alla Val di Chiana, con l'incisione dei depositi del bacino di Arezzo. L'alto tasso di sedimentazione nella Val di Chiana e la soglia di Chiani mantengono la valle sospesa rispetto al Valdarno, mentre la sua relativa subsidenza ostacola lo sviluppo di un reticolo diretto verso il Tevere. Gli elevati deflussi idrici nel bacino della Val di Chiana determinano vaste aree paludose, come testimoniate in particolare nella documentazione relativa all'alto Medioevo, e rimane in questa condizione fino allo sviluppo del metodo di bonifica per colmata e alla scelta definitiva di invertire l'idrografia, facendo defluire il grosso delle acque verso l'Arno, alla fine del XVIII secolo⁵.

Il territorio interessato dai lavori nel comune di Cortona, dal punto di vista morfologico, è a grandi linee divisibile in un'area pianeggiante o dolcemente ondulata (con altimetrie compresa tra 250 e 340 m sul livello del mare) occupante la porzione sud-occidentale del territorio in oggetto ed in un'area decisamente montuosa (con quote, come Alta S.Egidio e Monte Castel Giudeo, fin oltre i mille metri sul livello del mare) occupante quella nord-orientale.

Il territorio comunale è delimitato dal Canale Maestro della Chiana, ad ovest e sud-ovest; dalle vicinanze delle rive del Lago Trasimeno (ultimo residuo dei grandi laghi pleistocenici dell'Italia Centrale), a sud-est; dai corsi del Torrente Niccone, ad est, e del Torrente Nestore, a nord, entrambi affluenti di destra idrografica del Fiume Tevere.

La suddivisione morfologica del territorio comunale riflette bene la caratterizzazione geologica dei terreni affioranti. In effetti, la zona pianeggiante e dolcemente ondulata è costituita dai depositi fluvio-lacustri pleistocenici e dalle alluvioni più recenti, mentre l'area montuosa è caratterizzata dagli affioramenti terziari che fanno parte della dorsale appenninica settentrionale.

Di seguito verranno descritti dettagliatamente i terreni appartenenti ad entrambe le aree morfologiche sopra menzionate, iniziando dalle formazioni geologiche più antiche che affiorano nei contrafforti montuosi alle spalle di Cortona fino ad arrivare alle formazioni più recenti affioranti nella zona collinare della Val di Chiana.

Formazioni terziarie del Dominio Toscano

I rilievi montuosi del territorio comunale sono costituiti dalle formazioni in facies *pre-flysch* e *flysch* degli Scisti Varicolori e dell'Unità Cervarola - Falterona. L'unità più esterna (orientale) tra quelle appartenenti al Dominio Toscano e strutturalmente

⁵ Ambito 15, regione Toscana, p. 8

interposta tra la Successione Toscana non Metamorfica (Falda Toscana auctt.) (ad ovest) e le unità del Dominio Umbro-Marchigiano- Romagnolo (ad est).

Sviluppo insediativo culturale del territorio tra Cortona, Montepulciano e Castiglion Fiorentino

Preistoria e protostoria

La preistoria nel territorio oggetto delle nostre indagini non è rappresentata da molti ritrovamenti. La fase del Paleolitico inferiore è attestata dal ritrovamento di alcuni reperti isolati come il bifacciale Acheleuano ritrovato nei pressi di Cignano⁶, un altro ritrovamento di un'amigdala Acheleuana è stato effettuato nel sito di Capezzine (Montepulciano). Una frequentazione più diffusa del territorio è attribuibile al Paleolitico medio, e soprattutto alla cultura musteriana; anche per questo periodo le zone con più alta concentrazione di manufatti sono quelle palustri di fondovalle. Contesti abitativi musteriani non sono stati individuati nel nostro territorio di riferimento ma più a sud presso Belvedere nella Grotta Lattaia, nella Grotta di San Francesco e nella Grotta di Gosto. Il fondovalle viene presumibilmente sfruttato per le ricche risorse animali e vegetali offerte dall'ambiente umido, mentre le grotte presenti sul Monte Cetona e del Belvedere vengono utilizzate come riparo e ad uso abitativo.

Per quanto riguarda la presenza delle culture oloceniche sono stati rinvenuti diversi insediamenti in Val di Chiana⁷.

Attestazioni neolitiche ed eneolitiche sono presenti anche a Cortona e nel territorio circostante, materiale imprecisato è stato ritrovato nei pressi di Terontola stazione. In località Battifollo⁸ è stata ritrovata una non precisata sepoltura attribuita all'età eneolitica. Durante questo periodo i corsi d'acqua costituiscono importantissime vie di comunicazione e pongono il comprensorio al centro di un crocevia di traffici rivolti verso sud (Valtiberina) e verso nord (Valdarno). Questo panorama e questa fisionomia non termina col Neolitico ma prosegue per tutta l'Età del Rame, insieme con la predilezione nella scelta di ripari in grotta (Antro del Poggetto, Grotta Lattaia, Grotta di San Francesco) sia ad uso abitativo che funerario.

⁶ Carta archeologica del comune di Cortona scheda n.39

⁷ Ambito 15, regione Toscana, p. 9

⁸ Carta archeologica del comune di Cortona scheda n.13

Riguardo al periodo Neolitico sono state ritrovate alcune asce levigate a testimoniare non solo la presenza ma anche il tipo di economia riscontrabile in questo territorio nel suddetto periodo⁹. Sempre ascrivibile al Neolitico è stato rinvenuto un oggetto di forma cubica con un foro ed alcune scanalature lineari, si ipotizza potesse servire per la pesca di fondo, il ritrovamento è stato effettuato presso località Spelonca nei pressi di Tuoro. Per quanto riguarda il territorio di Castiglion Fiorentino presso Vocabolo Boscatello-via martiri di Nassirya vi rinvenimenti protostorici presso il cantiere Eurospar, è stato ritrovato un focolare e un allineamento di pietre con materiali del Bronzo antico. Nei pressi di Montecchio Vesponi La campagna di scavi della cittadella del 2008-2009 ha permesso di documentare una fossa oblunga con materiale del Bronzo finale oltre che una frequentazione etrusca arcaica ed ellenistico-romana con tegolone in crollo e sistemazioni a drenaggio per una vigna.

Periodo Etrusco

Questa cultura è senza dubbio la più rappresentata insieme al medioevo nel territorio d'interesse, infatti gli importanti siti di Cortona, Camucia sono di origine, almeno a livello di *civitas*, etrusca.

Recenti scavi a Cortona hanno portato alla luce un insediamento villanoviano oltre che una zona sepolcrale ascrivibili all'VIII sec., esattamente sotto l'attuale città etrusco-romana.

Sul territorio di nostro interesse abbiamo ritrovamenti a carattere funerario dai siti di Noceta, località, il Sodo, Sala, Le Caselle, Borgonuovo, Battifollo, Gaggiolo¹⁰. Nel comune di Montepulciano anche in località di Palazzo Vecchio sono state ritrovate tombe di periodo Etrusco con corredo composto da bucheri e ceramica grezza.

In età etrusca la Val di Chiana costituisce la via di comunicazione preferenziale tra le aree dell'Etruria centrale interna e quelle dell'Etruria settentrionale. Gli spostamenti avvenivano grazie ad un impianto viario complesso ma anche attraverso i corsi d'acqua come il fiume Clanis. Non solo, si pensa che Cortona ed il suo territorio facciano parte delle città nate per il controllo commerciale dei valichi appenninici per i contatti con i Piceni.¹¹

⁹ AA.VV., 2014, p. 231

¹⁰ Vedi Carta archeologica del comune di Cortona

¹¹ Cherici 1987, p. 40

La fase orientalizzante della cultura etrusca ha restituito il maggior numero di reperti. Durante il VII secolo a.C. la Val di Chiana è densamente popolata, con insediamenti disposti prevalentemente lungo due direttrici nord-sud: una sul lato orientale (sostanzialmente corrispondente all'allineamento Chiusi-Trasimeno-Arezzo) e una sul lato occidentale (che unisce Chiusi al Valdarno). Lungo le sponde del Clanis, in località Brolio (Castiglion Fiorentino), è stato rinvenuto un importante deposito votivo, costituito da numerosi bronzetti a figura umana e animale.

Insediamenti strutturati attorno a precisi nuclei di potere sono già presenti lungo la direttrice Val di Chiana - Casentino: dapprima e più consistenti a sud, con i tumuli del Sodo, di Camucia, di Farneta, del Melone (Castiglion Fiorentino) e con il ricco apparato di sculture funerarie di Marciano.

Molto importante per tutto il periodo etrusco è Cortona, sede di una lucumonia e compresa nella Dodecapoli etrusca; questo centro deve molta della sua fortuna alla posizione strategica, ben difendibile e a controllo, anche e soprattutto commerciale, della piana antistante. Particolarmente significativa è la cinta muraria, costruita alla fine del V secolo e ancora oggi parzialmente visibile, che cinge la città per un perimetro di circa 3 km¹².

Nel V-IV secolo a.C. continuano a maturare e a diversificarsi le basi economiche, e quindi socio-politiche, di Arezzo e del suo territorio; in particolare, il distribuirsi nella Val di Chiana settentrionale di piccole e ricche necropoli gentilizie evidenzia come alla rendita di posizione assicurata dal controllo di importanti flussi commerciali, si affianchino le possibilità offerte dalla progressiva messa a coltura della valle: questo comprensorio può infatti essere definito uno dei maggiori granai dell'Italia subappenninica¹³.

Nell'area di Castiglion Fiorentino a Montecchio Vesponi nelle opere di sorveglianza archeologica presso il cantiere del ciclodromo comunale è stato ritrovato un accumulo di ceramiche e laterizi etruschi databili tra la fine dell'orientalizzante e l'inizio dell'età arcaica (fine VII-inizi VI sec. a. C.).

Periodo Romano

Con la colonizzazione Romana, documentata fin dal II secolo a.C., la Val di Chiana beneficia di importanti infrastrutture stradali, in primis la via consolare Cassia, e di

¹² Ambito 15, regione Toscana, pp. 9-10

¹³ Ambito 15, regione Toscana, p. 10

infrastrutture fluviali per favorire la navigazione del fiume Clanis, organizzato con un funzionale sistema portuale. Vengono altresì effettuate opere di trattenuta delle acque che favoriscono il commercio dei prodotti chianini, convogliati fino al porto di Pagliano, presso la confluenza del fiume Tevere, dal quale poteva facilmente raggiungere Roma¹⁴. Arezzo assume grande importanza in periodo repubblicano come centro strategico nel sistema militare e difensivo dell'impero: il passaggio della strada consolare Cassia (o meglio, la Cassia Vetus, che sarà successivamente affiancata dalla Cassia Nova, o Adrianea, che escluderà la città dalla linea di collegamento fra Roma e Florentia) rende infatti la Val di Chiana un passaggio pressoché obbligato per raggiungere la capitale attraverso la regione appenninica.

In relazione alla viabilità antica sappiamo che sono presenti in questo territorio tre grandi arterie principali:

- La via “Romana” che da Arezzo giungeva nel territorio d'interesse presso Montecchio Vesponi per proseguire fino a Cortona e poi attraverso Ossaia fino a Castiglione del Lago dove vi era una diramazione verso Perugia ed una seconda verso Chiusi.
- La via “Clodia” che da Cortona arrivava a Chiusi attraverso Centoia e Valiano
- La via “Cassia” che secondo alcune fonti passava sulla sponda sinistra della Chiana ma anche altre fonti vorrebbero passare da Farneta.

Le tracce della centuriazione nell'area tra Farneta e Centoia è ordita secondo l'andamento delle colline su cui si affaccia Cortona tra il Mucchia e la Chiana. Il Decumano ha per traguardo, Torrita allineandosi con Creti e i due vertici ai piedi delle colline che fanno da incrocio; quello inferiore fa anche da perno al modulo isolato di Foiano che ruota leggermente per seguire il canale Maestro. Da quello superiore il ponte di Ronzano in prossimità del caposaldo, si diparte il cardine pianeggiante che, lungo il Mucchia, si va a congiungere prima con il ponte di Ritorto poi con la punta del promontorio di Monte Molino all'imbocco del lago¹⁵. La maglia cortonese invece dal caposaldo montano (toponimo probabilmente Colle dei Termini) si allinea il decumano con i ponti sull'Esse, a valle di Camucia e da lì con Fratta

¹⁴ Ambito 15, regione Toscana, p. 10

¹⁵ Cherici 1987, p. 44

cortonese e Santa Caterina. Il Cardine principale che parte da Cortona punta dritto con uno dei ponti sull'Esse quello per Farneta.

Nel I secolo a.C. questo comprensorio territoriale subisce una profonda trasformazione del paesaggio agrario, caratterizzato fino alle guerre sillane (82-80 a.C.) dalle piccole fattorie. La romanizzazione del territorio comporta la scomparsa di queste unità produttive e la contestuale affermazione delle ville schiavistiche, con ambienti utilizzati come abitazione, altri come ambiente lavorativo e con annessi per la conservazione dei prodotti agricoli. Le ville finora individuate sorgono in zone molto fertili, nelle vicinanze dei principali tracciati stradali e in alcuni casi derivano dal riadattamento di fattorie preesistenti.

Nella zona chiamata Fossa del Lupo Sono state individuate tre fornaci ed i resti in fondazione alcune strutture di età etrusca arcaica (VI sec. a.C.), una delle quali doveva possedere un ricco apparato decorativo di cui restano i frammenti di lastre fittili decorate a rilievo e antefisse. L'area venne occupata in modo continuativo sino all'età ellenistica, con la realizzazione di nuove strutture e di canalizzazioni¹⁶. Anche se le strutture in oggetto vennero successivamente abbandonate, il ritrovamento di ceramica aretina seppur sporadica, attesta una frequentazione protrattasi nell'area fino almeno all'epoca imperiale. In località Ossaia nel 1992 sono iniziati gli scavi della villa romana, che hanno esplorato il settore residenziale della grande villa romana del I secolo a.C. all'interno di una vasta proprietà terriera appartenente ai *Vibii Pansae* (una famiglia di illustre discendenza Etrusca integratasi precocemente nella classe dirigente della Roma tardo-repubblicana.) e poi passata nel patrimonio imperiale in età Augustea.

Nel comune di Castiglion Fiorentino presso Montecchio Vesponi in località "Rancolungo" sono emersi livelli di frequentazione di età tardoantica a circa m 1,30 di profondità. Nella Fraz. "La Nave".

Fra Cappella Borocchi e Casa Lippi sono stati ritrovati i resti di ceramica e laterizi, e tracce dell'esistenza di una possibile fornace di VI-V sec. a.C., a poca distanza ad W di una struttura muraria datata all'età ellenistica.

Nella Fraz. Manciano- loc. Lastrucci, zona già nota, ad una profondità di m 1,50 sono state messe in luce strutture murarie di età etrusco-romana, databili dal III sec. a. C. ,al II-III d.C¹⁷.

¹⁶ NSBAT 3/2007 [2008], pp. 255-259

¹⁷ NSBAT 9/2013 [2014], pp. 349-352

Sempre nei pressi di Montecchio Vesponi: alla cittadella aretina per la sicurezza stradale è stato ritrovato un fossato del Bronzo Finale e tracce di sistemazioni idrauliche di età romana imperiale (I-II sec. d.C.) L'opera è da mettere in relazione con un impianto rustico romano individuato una trentina di metri a monte nel 1983¹⁸.

Nell'area ai piedi del castello di Montecchio Vesponi sono stati individuati lacerti di strutture murarie ellenistico-romane in loc. Pratale¹⁹, un accumulo di materiale post antico con reperti romani in loc. Toppo Frassinello; concentrazione di laterizi di copertura e resti di strutture murarie e di un area sepolcrale (sono state individuate due sepolture ad inumazione) di I-II sec. d.C..

Montecchio (Castiglion F.no) loc. Il Chiarone²⁰, sepoltura in cassa litica sconvolta. Rinvenimenti di superficie con materiale ceramico e da costruzione di epoca ellenistica e romana, una tomba ritrovata potrebbe essere riferita alla fase di occupazione relativa alle vicine strutture di epoca imperiale²¹.

In località Mezzavia di Cortona-proprietà Chiovoloni è stato ritrovato nel campo immediatamente a N del rio di Peciano di una struttura di età romana imperiale (I-II sec. d.C.) con crolli di laterizi ad una profondità di m 2-2,50. Dall'area provengono anche elementi di *sectilia*, un dolio e dei lacerti di mosaico. Mezzavia di Cortona-Proprietà Novelli/loc Peciano è stato ritrovato un edificio di età ellenistico-romana. Ad est dell'area nel campo denominato Pietraia, era stata rinvenuta una cisterna in cocciopesto e i lacerti di una villa romana di età imperiale. I rinvenimenti hanno permesso di datare la frequentazione tra III a. C. e I d.C..

A Cortona –loc. Ca' di Masino sono stati ritrovati resti di strutture con materiali e laterizi di età romana imperiale. In loc. La Mucchia, sono emersi resti di strutture murarie e laterizi in crollo pertinenti ad un ampio nucleo abitativo esteso per più di mq 200 datato sulla base della vernice nera tra II e I sec. a. C.. A Terontola Stazione-loc. Farina sono individuati tre livelli antropici distinti, pertinenti ad un abitazione della prima età imperiale.

Nei pressi dell'attuale caserma dei carabinieri nel 2003 vennero rinvenute 2 tombe alla cappuccina e la probabile base di un monumento funerario.

¹⁸ NSBAT 3/2007 [2008], pp. 229-232

¹⁹ NSBAT 3/2007 [2008], pp. 229-232

²⁰ Chierici 1987, Materiali per una carta archeologica di Cortona, pp 156-157; Atlante 1992, pp. 320-321

²¹ NSBAT 5, 2009 [2010], pp. 317-319.

Periodo medievale

Nel passaggio fra tarda antichità e altomedioevo il comprensorio comincia a impaludarsi, principalmente a causa della diminuzione della pendenza del bacino idrografico verso sud, provocata dagli alluvionamenti degli affluenti e dalla mancata manutenzione (dovuta a sua volta alla crisi economica e demografica di V-VI secolo) del sistema di canalizzazioni allestite in epoca romana per favorire il deflusso delle acque. Ad aggravare ulteriormente la situazione è la guerra greco-gotica. L'invasione longobarda sfrutta molto la viabilità romana e tocca quindi presto la Valdichiana (attraverso la Cassia), dove si sviluppa già dagli anni Settanta del VI secolo (presidio longobardo a Chiusi) e fino al primo decennio del VII secolo, quando Arezzo viene definitivamente conquistata. In questo periodo, l'ambito è interessato dai continui scontri fra Bizantini e Longobardi lungo una linea di confine continuamente ridisegnata fra questo comprensorio e quello valtiberino. Tale conflitto influisce pesantemente sul popolamento e accentua ulteriormente i fenomeni di impaludamento già in atto e quelli di contrazione dello spazio coltivabile. L'estendersi delle zone paludose e l'instabilità militare determinano inoltre un progressivo decadimento della principale prerogativa di quella che si era caratterizzata come un'"area di strada". La resistenza dei Bizantini lungo l'Appennino rende infatti poco sicura la Cassia, favorendo invece la strada che da Lucca, anziché passare a Firenze, Arezzo e Chiusi, segue la Val d'Elsa, la Val d'Arbia e la Val d'Orcia, per giungere infine nei pressi dell'abbazia di San Salvatore sul Monte Amiata, dalla quale si riavvicina al percorso della Cassia nel suo tratto laziale passando per la Val di Paglia. Tale tracciato, di fatto quello che verrà ribattezzato come Francigena, è alla base della crescita di Siena a discapito di Chiusi e Arezzo, decretando la progressiva marginalizzazione della Val di Chiana. Nella fase longobarda è quindi Chiusi (dove la presenza longobarda è precoce, anche se è attestato come ducato solo dal 728) il centro più importante di un comprensorio in progressiva crisi: la Val di Chiana costituisce infatti un corridoio di ponte verso i ducati di Spoleto e Benevento. La conquista franca ridimensiona nuovamente l'importanza strategica e politica della zona. Dal punto di vista insediativo, molto importante risulta la strutturazione del territorio in diocesi (quella di Arezzo e successivamente quella di Chiusi) che promuovono l'aggregazione delle comunità in villaggi sorti attorno alle pievi, particolarmente attestate dai documenti relativi alla lunga controversia tra i vescovi di Siena e Arezzo per la disputa delle chiese al

confine tra le due diocesi, alcune delle quali situate appunto in Val di Chiana. In epoca carolingia si diffonde il paesaggio delle aziende agrarie di tipo curtense²².

Possiamo notare come nella zona siano presenti dei toponimi derivati da questo periodo possiamo portare ad esempi Podere Lombarda al centro del nostro territorio di riferimento, Gaggiòle invece proviene da *gahagjan*- **‘luogo o boschetto recintato’, ‘riserva di caccia’, ‘area recintata con siepi’**. Nei pressi di Farneta abbiamo anche località “Sala”, toponimo che secondo alcuni studiosi proviene dalla longobarda “Fara”.

In località Farneta nella prima metà del 700 ci fu il ritrovamento di monete Bizantine, e Ostrogote da associare al più famoso ritrovamento di del nascondiglio della pieve di Pava (SI). Nel 1749 viene menzionato nelle “Notti Coritane” la consegna da parte di un agricoltore di Farneta di un gruppetto di monete d’argento. Si tratta di un gruppo molto omogeneo di monete bizantine, vandale e ostrogote tutte frazioni di *seliqua*. Questi ritrovamenti insieme a quello cortonese sono databili tra l’età atalariciana e la prima metà del VI secolo²³. Infatti entrambi databili entro la metà della guerra greco gotica sono probabilmente ascrivibili alla fase nella quale i bizantini mantennero il controllo sul corridoio Ravenna-Roma. Questi ritrovamenti suggeriscono la presenza di presidi militari sia bizantini che goti arroccati sulle sommità dei colli sia per una maggior difendibilità quanto per un controllo del territorio ma soprattutto degli assi stradali e la loro importanza strategica. Proprio la Cassia doveva passare in val di Chiana in località Farneta dove era controllata dalle torri affrontate “beccati questo”, “beccati quello”, Molto probabilmente questa viabilità percorreva il Casentino dove abbiamo un altro sito gotico che è Stia.

Il ritrovamento di Farneta è attribuito da Arslan alla fase bizantina dell’insediamento e non a quella precedente gota.

Cade quindi il collegamento, limitato alle date di occultamento, sicuramente invece molto vicine, con il vicino ripostiglio bizantino (ma anche con moneta ostrogota) di Farneta (*Repertorio 7670*).

Non è difficile riconoscere per tutta l’area gravitante su Chiusi ed Arezzo una situazione per molti anni confusa, legata all’importanza vitale del corridoio tra Roma e Ravenna e alla via Cassia.

Descrizione interpretativa Processi storici di territorializzazione

²² Ambito 15, regione Toscana, p. 10-11

²³ Arslan 2003, pp. 1600-1604

piana di Arezzo e val di Chiana

A partire dal nuovo millennio sembra verificarsi una ripresa demografica che continuerà di fatto fino alla prima metà del XIV secolo; in contemporanea si avvia un progressivo allagamento del fondovalle che rende difficile o impossibile la diffusione di nuovi abitati in pianura, causandone l'inevitabile spopolamento e impedendone lo sfruttamento per scopi agricoli. Di contro, si assiste all'inevitabile occupazione delle aree collinari dei due versanti della vallata, dove i centri già esistenti si trasformano spesso in castelli, che almeno inizialmente non si distinguono molto sul piano dimensionale quanto per l'essere dotati di strutture difensive e per la presenza di uno o più edifici signorili, espressione del ceto dirigente. I castelli di prima generazione sono di fatto poli giurisdizionali e amministrativi del territorio, al tempo stesso centri della grande proprietà fondiaria, derivando del resto da un'operazione di fortificazione delle curtes preesistenti: è il caso, ad esempio, di Foiano e di Marciano, documentati ancora nell'XI secolo come curtes fortificate.

Il sistema di gestione del territorio fino all'XI secolo è diviso in Pivieri che a loro volta erano divisi in Ville. Nel territorio in oggetto abbiamo i seguenti Pivieri²⁴:

- **Piviere di Bacialla** con Villa Ursarie, Villa Bacialla, Villa Therontole et Butinalis, Villa Fercionis et Bonalberghi, Villa Ultra Mucchia et Casalupillo.
- **Piviere di Cignano** con Villa Vallis capraie, Villa Cignani, Villa Muliani, Fusiliani et Gabiani, Villa Fasciani
- **Piviere di Creti** con Villa Ronzani, Villa Creti e Villa Farneti

Questi pivieri provenienti da un documento inedito non corrispondono però alla riscossione delle decime²⁵.

Castelli

Dal documento del XVI secolo scritto dal Baldelli emergono i seguenti siti fortificati:

Ronzano (dove ancora si chiama "la castellina"), Farneta, Montecchio dei Cucciatti, Cignano, Cerreto, Fusigliano, Sepoltaglia. Altri castelli possono essere ricordati a Creti, Fratta e Fasciano.

Il paesaggio chianino in questi secoli è quindi quello di un grande lago stagnante, da cui spuntano le emergenze collinari. La grande palude rappresenta comunque uno

²⁴ Cherici 1987, p. 243

²⁵ Cherici 1987, p. 243

stimolo per la promozione di un'economia fondata proprio sullo sfruttamento delle nuove risorse come pesca e raccolta della vegetazione palustre. Vengono ridefiniti i collegamenti terrestri (modifica della precedente viabilità con transito lungo i versanti sopraelevati e guadi delle acque su ponti mobili provvisori o fissi situati nelle strettoie della valle) nascono veri e propri porti, come quelli attestati a Cignano e Farneta. La presenza del vasto acquitrino è ancora oggi testimoniata da una ricca e specifica toponomastica (nel solo comune di Castiglion Fiorentino: Rivaio, Spiaggina, Nave e Melmone).

La crescita demografica continua nei secoli bassomedievali, quando si assiste anche ad un graduale inurbamento da parte delle aristocrazie che si sono progressivamente elevate all'interno dei castelli. È ovviamente Arezzo a esercitare la maggior capacità attrattiva, seguita tuttavia da altri centri in grande espansione come Cortona (che ottiene il titolo di città ad inizio Trecento) o come i maggiori castelli (Montepulciano, Castiglion Fiorentino, Monte San Savino, Sinalunga, Foiano, Lucignano e Marciano) che tra il XII e il XIV secolo conoscono una forte crescita urbana e per questo si dotano col tempo di rocche, casseri e nuovi circuiti murari, allo scopo di includere entro la cerchia difensiva i borghi formati attorno al nucleo più antico. Alla base del loro sviluppo sono la fertilità dei terreni collinari e la posizione strategica a controllo dei territori e delle vie di comunicazione, nonché dei ponti e porti sull'area lacustre. La crescita dei castelli più ricchi e popolati sfocia nella nascita di liberi comuni la cui autonomia è però un processo faticoso e talvolta parziale, presto vanificato dalle mire espansionistiche dei grandi Comuni cittadini. A lungo, infatti, si contendono la Val di Chiana Arezzo, Siena, Orvieto, Perugia e per ultima, Firenze che si afferma progressivamente dapprima sottomettendo Arezzo e infine sconfiggendo Siena (battaglia di Scannagallo, 1554), conquistando così il controllo dell'intera area.

Il Popolamento Medievale del territorio di Cortona ridimensiona la presenza di castelli a favore dell'insediamento rurale, infatti il controllo della produzione avvenne sotto l'egemonia dei plebati con relativi castelli che a loro volta mantennero una stretta organizzazione grazie alla presenza di villaggi e casali, detti anche ville, direttamente sulle proprietà.

L'amministrazione e lo sfruttamento di queste abbondanti risorse agricole furono contese tra città di riferimento, in questo caso Cortona e famiglie della medio-piccola aristocrazia.

Tra i forti poteri aristocratici abbiamo i Conti di Montedoglio nella zona di Anghiari, I conti di Cegliolo intorno a Cortona, i signori di Farneta e Cignano ma sappiamo della presenza di una piccola élite anche a Cerreto. Nel castello di Valiano sappiamo addirittura della presenza della famiglia dei Panzi o Panzoni. Da Arezzo giungeva a Cortona passando per Montecchio, mezzavia e Tavarnelle, una strada sulla quale nel 1234 proprio dal castello montecchiese era preteso un pedaggio. Tale strada di probabile costruzione antica scendeva fino a Cortona e probabilmente fino al Trasimeno. La strada si biforcava ed una parte saliva a Cortona ma un'altra percorreva il fondovalle passando per fonte di Boarco, Camucia, ponte all'Esse e l'Ossaia. In questa località la strada si divideva nelle direzioni di Perugia e Chiusi. Tale strada dagli statuti del 1325 è detta larga 10 piedi con fossi laterali profondi 3 piedi e non solo, pare che ci fosse una figura addetta alla gestione della manutenzione dell'arteria più importante del comune. Il braccio viario che proseguiva verso Chiusi passava da Terontola stazione e dalla pieve di Bacialla fino a Castiglione del lago.

Un'altra importante via antica con continuità d'utilizzo nel medioevo andava da Camucia fino a Valiano con il suo ponte murato passando per Centoia. Tale ponte era ricordato negli statuti aretini del 1159, quindi doveva essere molto importante la via che ci passava. Questa strada fu così importante che qualcuno ipotizza possa trattarsi della *via Clodia*, un lastricato di 37 miglia tra Arezzo e Chiusi nominata nell'*Itinerarium Antonini*. Sulla via Cassia invece, sappiamo che passava per Foiano della Chiana. Qualche studioso ipotizza che le vie lastricate fossero due, quella antica e quella ricostruita dall'imperatore Adriano. Secondo tali studiosi passerebbero entrambe sul lato sinistro della Chiana ma da una precisa analisi delle foto aeree è possibile vedere una linea dritta proprio presso l'argine destro del canale principale. Inoltre si parla della Cassia come via che passava da Farneta tra le due torri (beccati questo e beccati quello). Tutto ciò però ad oggi è da verificare.

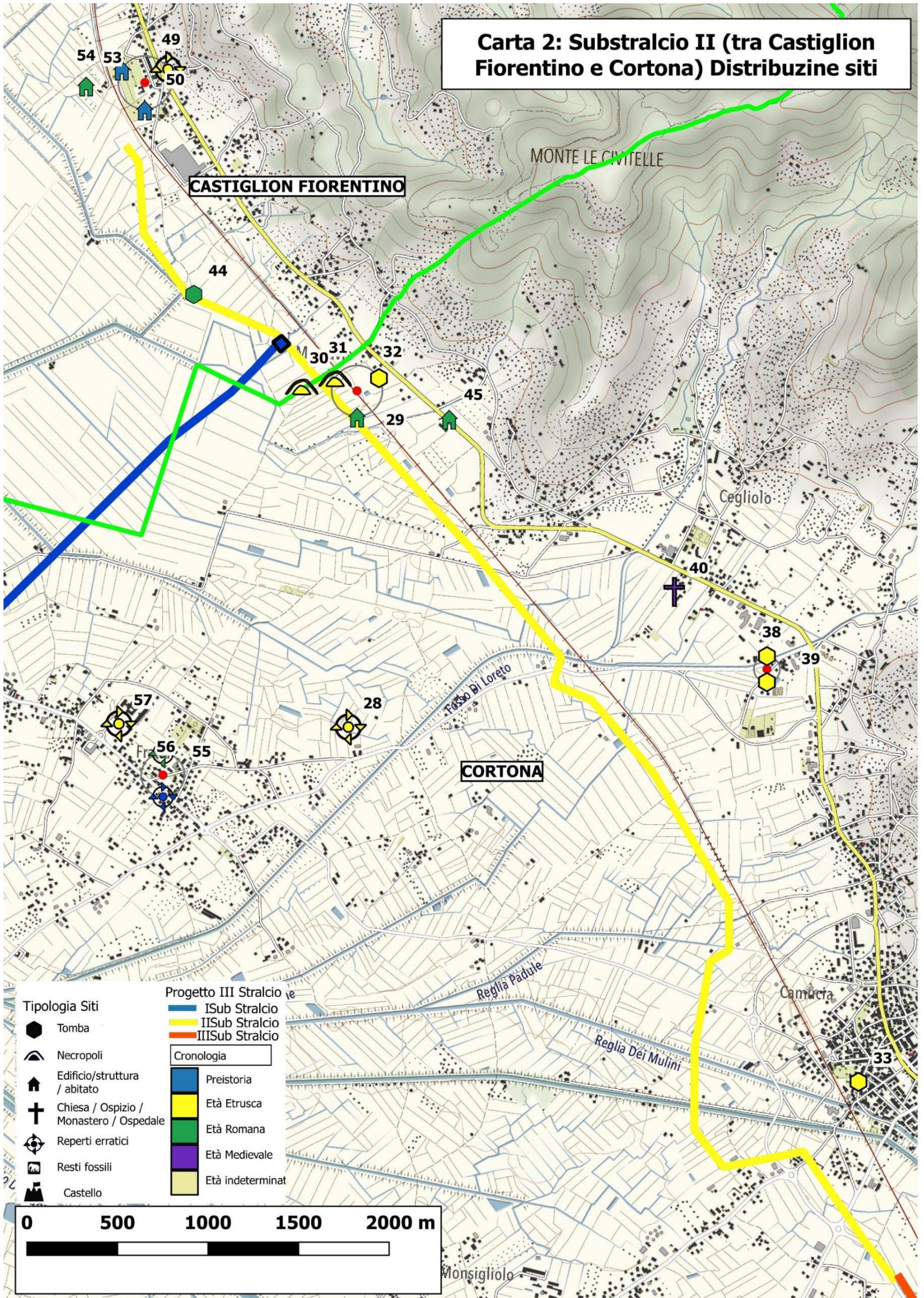
Sull'area cortonese della val di Chiana durante i secoli bassomedievali grava una forte incertezza idrografica, infatti l'impaludamento varia ma sempre a livelli molto alti. Dalle fonti sappiamo che i vari abitati come la viabilità principale si trovavano quasi strettamente su crinali e colline. Tali abitati, soprattutto i più importanti come Cignano e Valiano erano dotati di un porto fluviale ad oggi scomparso. Si ipotizza anche la presenza di guadi e ponti là dove le valli si stringevano maggiormente.

Agli inizi del XIV secolo il territorio, probabilmente su pressione della città, fu decastellato. Dalla documentazione scritta si ha notizia di una rivolta verso Cortona organizzata da parte dei castelli di Cignano, Farneta e Cerreto. Questa rivolta fu

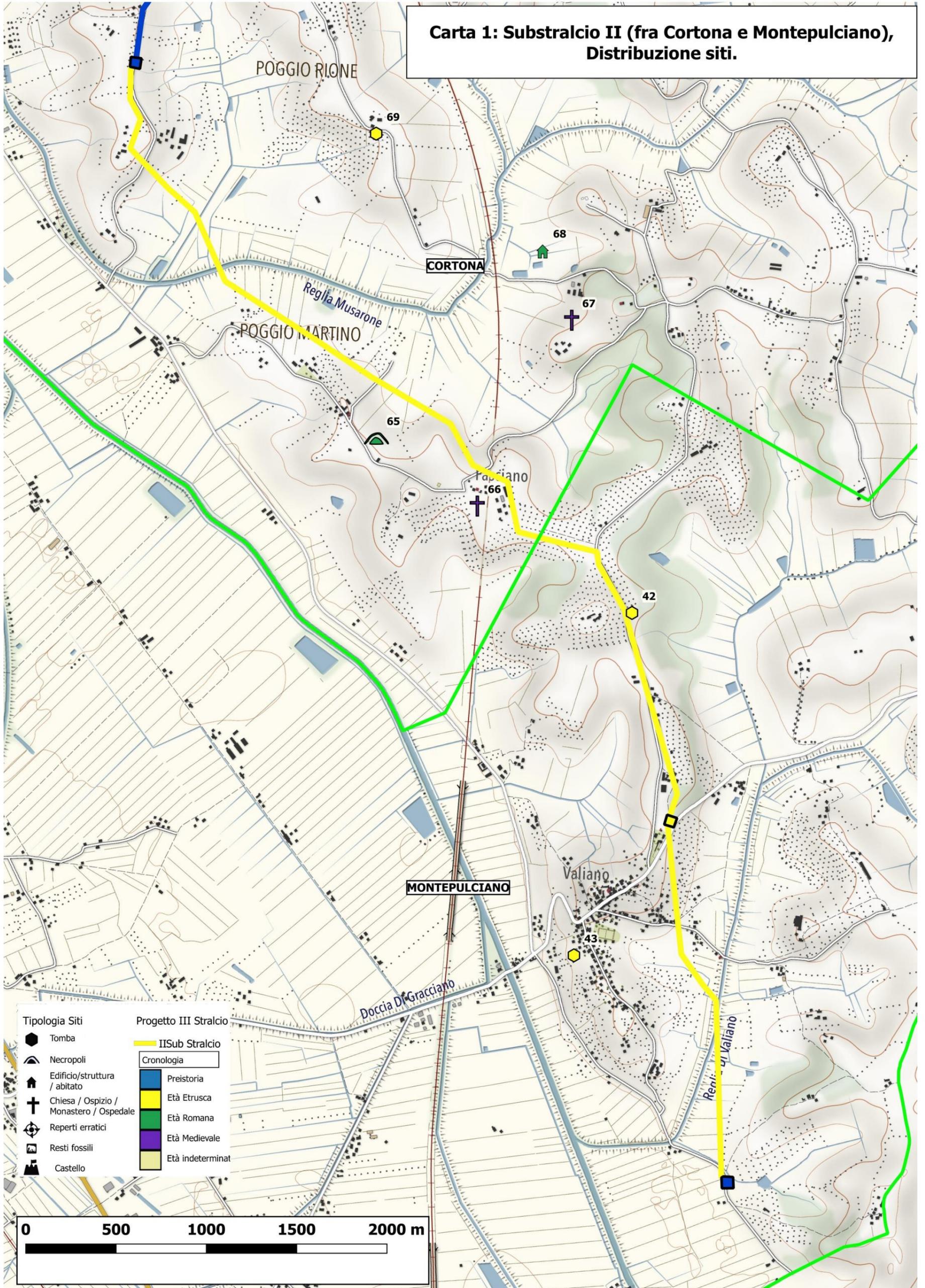
sedata dalla città e i tre manieri furono rasi al suolo, non solo, nel 1325 fu anche imposto il divieto di costruire su quelle terre se non “*spedali*”.

Concludendo possiamo inquadrare il popolamento medievale in un contesto costruito intorno all’economia agricola ma soprattutto a quella palustre caratterizzata dalla pesca e lo sfruttamento della viabilità fluviale. Gli insediamenti e la viabilità si svilupparono sui poggi e crinali, dunque il potere gestito da plebanie, abbazie (Farneta) e castelli (Farneta, Cerreto, Cignano e Valiano) non potette prescindere da porti e ponti di riferimento per la gestione dell’economia agricola.

Carta 2: Substralcio II (tra Castiglion Fiorentino e Cortona) Distribuzione siti



**Carta 1: Substralcio II (fra Cortona e Montepulciano),
Distribuzione siti.**



Schede delle Carte 1 e 2.

		Scheda n. 29
--	--	-----------------

Toponimo: Peciano
Cronologia : epoca Romana
Tipologia Sito: struttura
Descrizione
<i>Subito sotto il piano di campagna sono presenti allineamenti murari, tegoloni, tegulae mammatae, dolii, anforacei, vernice nera, sigillate, una moneta bronzea probabilmente di Faustina (sopralluogo 1984).</i>
Accuratezza:
Numero riferimento Carta archeologica Piano strutturale comune di Cortona:74
Bibliografia
CAPPELLETTI 1992, pagg. 385-393

		Scheda n. 30
--	--	-----------------

Toponimo: Mezzavia
Cronologia : Età Etrusca
Tipologia Sito: Tombe
Descrizione
<i>Notizia di una necropoli individuata sulla base di un documento del 1754 (vedi allegati archivio SAT).</i>
Accuratezza: Media
Numero riferimento Carta archeologica Piano strutturale comune di Cortona:131
Bibliografia
CAPPELLETTI 1992, pagg. 385-393

		Scheda n. 31
--	--	-----------------

Toponimo: Mezzavia		
Cronologia : Epoca etrusca		
Tipologia Sito: Tomba		
Descrizione		
<i>Notizia relativa al rinvenimento di vasi di impasto (notizia 1969).</i>		
Accuratezza: scarsa		
Numero riferimento Carta archeologica Piano strutturale comune di Cortona:242		
Bibliografia		
CHERICI 1987, pagg. 139-236		

		Scheda n. 32
--	--	-----------------

Toponimo: Mezzavia		
Cronologia : Epoca etrusca		
Tipologia Sito: Tombe		
Descrizione		
<i>Rinvenimento nel 1754 di due tombe, la prima con frammenti di vaso, la seconda con un'olla contenente elementi di piombo o forse decorata con elementi di piombo.</i>		
Accuratezza: scarsa		
Numero riferimento Carta archeologica Piano strutturale comune di Cortona: 243		
Bibliografia		
CHERICI 1987, pagg. 139-236		

		Scheda n. 33
--	--	-----------------

Toponimo: <i>Tumulo François, Camucia</i>
Cronologia : Epoca etrusca
Tipologia Sito: Tomba
Descrizione
<i>umulo di metri 70 di diametro che presenta al livello inferiore la tomba più antica o tomba A con dromos, atrio bipartito da un tramezzo, due camere ognuna composta di due celle a pianta rettangolare. Dall'atrio due accessi immettono in due celle minori con copertura a tholos. La tomba B presenta un vestibolo con tre celle che si aprono su ciascun lato.</i>
Accuratezza: buona
Numero riferimento Carta archeologica Piano strutturale comune di Cortona:222
Bibliografia
<i>CAPPELLETTI 1992, pagg. 395-405</i>

		Scheda n. 42
--	--	-----------------

Toponimo: Palazzo Vecchio , Montepulciano		
Cronologia : Tomba epoca Romana		
Tipologia Sito: Tomba		
Descrizione		
Accuratezza: Buona		
Bibliografia		

		Scheda n. 43
--	--	-----------------

Toponimo: La Fornace, Valiano		
Cronologia : Epoca etrusca		
Tipologia Sito: Tomba		
Descrizione		
Rinvenimento di un cinerario fittile e vari frammenti di impasto		
Accuratezza: media		
Bibliografia		
MENICHETTI 1992, pagg. 315-359		

		Scheda n. 44
--	--	-----------------

Toponimo: Il Chiarone		
Cronologia : età Romana		
Tipologia Sito: Tomba		
Descrizione		
Sepoltura in cassa litica sconvolta. Rinvenimenti di superficie con materiale ceramico e da costruzione di epoca ellenistica e romana, La tomba in questione potrebbe essere riferita alla fase di occupazione relativa alle vicine strutture di epoca imperiale.		
Accuratezza: Buona		
Bibliografia		
cfr. Chierici 1987, Materiali per una carta archeologica di Cortona, pp 156-157; Atlante 1992, pp. 320-321; Gruppo Archeologico Valdichiana, Nuovi Contributi per una carta archeologica del territorio castiglione, pp. 27-29).		

		Scheda n. 45
--	--	-----------------

Toponimo: <i>Petraia, Peciano</i>		
Cronologia : età Romana		
Tipologia Sito: Strutture e materiali		
Descrizione		
<i>Area con strutture romane, tra cui resti di una cisterna in opus caementicium rivestita in signinum e una grande vasca di terracotta; nel terreno circostante laterizi di vario tipo (bipedali, mattoni per colonne e suspensurae, tubuli), dolii, ceramica comune, vernice nera, aretina, scarti di fornace, scorie ferrose. L'area è emersa a seguito dello scavo di una profonda buca destinata a captare una sorgente perenne, intorno al 1984.</i>		
Accuratezza: Buona		
Numero riferimento Carta archeologica Piano strutturale comune di Cortona:1		
Bibliografia		
MENICHETTI 1992, pagg. 315-359		

		Scheda n. 49
--	--	-----------------

Toponimo: Montecchio Vesponi
Cronologia : Preistoria
Tipologia Sito: Abitato
Descrizione <i>Fossato del Bronzo Finale e tracce di sistemazioni idrauliche di età romana imperiale (I-II sec. d.C.) L'opera è da mettere in relazione con un impianto rustico romano individuato una trentina di metri a monte nel 1983</i>
Accuratezza: Buona
Bibliografia <i>Fedeli L., Bigagli C., Iarella R., Palchetti A., Montecchio Vesponi (AR): Cittadella aretina per la sicurezza stradale, NSBAT 6/2010 [2011], pp. 316-321</i>

		Scheda n. 50
--	--	-----------------

Toponimo: Montecchio Vesponi (Ciclodromo comunale)
Cronologia : epoca etrusca
Tipologia Sito: Reperti erratici
Descrizione: Accumulo di ceramiche e laterizi etruschi databili tra la fine dell'orientalizzante e l'inizio dell'età arcaica (fine VII-inizi VI sec. a. C.).
Accuratezza: Buona
Bibliografia Bibliografia: Fedeli L. Trenti F., Castiglion Fiorentino (AR). Montecchio Vesponi: opere di sorveglianza archeologica presso il cantiere del ciclodromo comunale, pp. 321-323.

		Scheda n. 53
--	--	-----------------

Toponimo: Montecchio Vesponi
Cronologia : Preistoria
Tipologia Sito:
Descrizione:
Rinvenimento di un focolare e di un allineamento di pietre con materiali del Bronzo antico
Accuratezza: Buona
Bibliografia
Castiglion Fiorentino (AR) Vocabolo Boscatello-via martiri di Nassirya Biblio: Fedeli L., Trenti F., Castiglion Fiorentino (Ar). Vocabolo Boscatello, via Martiri di Nassirya: rinvenimenti protostorici presso il cantiere Eurospar, NSBAT 8/2012 [2011], pp. 382-383.

		Scheda n. 54
--	--	-----------------

Toponimo: Roncolungo
Cronologia : Epoca Romana
Tipologia Sito: Struttura
Descrizione
Livello di frequentazione di età tardoantica a circa m 1,30 di profondità
Accuratezza: buona
Bibliografia
Lavori per l'adduzione primaria alla diga di Montedoglio Biblio: Fedeli L., Gori S., Guidelli F., Castiglion fiorentino (AR). Controllo degli scavi per le opere di adduzione dalla diga di Montedoglio. Il lotto, 3° stralcio, 1° substralcio-bypass idraulico, NSBAT 9/2013 [2014], pp. 349-352

		Scheda n. 65
--	--	-----------------

Toponimo: <i>Podere Poggio Martino, Fasciano</i>		
Cronologia : Tarda età romana imperiale		
Tipologia Sito: Tombe		
Descrizione		
<i>Rinvenimento di alcune tombe alla cappuccina, una senza corredo e una con una lucerna, rispettivamente nel 1745 e nel 1747.</i>		
Accuratezza: Scarsa		
Numero riferimento Carta archeologica Piano strutturale comune di Cortona:53		
Bibliografia		
<i>MENICHETTI 1992, pagg. 315-359</i>		

		Scheda n. 66
--	--	-----------------

Toponimo: <i>S. Biagio a Fasciano</i>		
Cronologia : età medievale		
Tipologia Sito: Chiesa		
Descrizione		
<i>La chiesa di S. Biagio figura nella decima del 1275/6.</i>		
Accuratezza:		
Numero riferimento Carta archeologica Piano strutturale comune di Cortona:257		
Bibliografia		
<i>CHERICI 1987, pagg. 139-236</i>		

		Scheda n. 67
--	--	-----------------

Toponimo: S. Firmina
Cronologia : Medievale
Tipologia Sito: Pieve
Descrizione
<i>L'antica pieve di S. Firmina "De Muliano" figura nella Decima del 1302/3. Un documento del 1022 ricorda, nelle vicinanze, una "via quae fuit carraria antica".</i>
Accuratezza:
Numero riferimento Carta archeologica Piano strutturale comune di Cortona:251
Bibliografia
<i>CHERICI 1987, pagg. 139-236</i>

		Scheda n. 68
--	--	-----------------

Toponimo: Poppattole, il Paradiso, Gabbiano
Cronologia : età imperiale Romana
Tipologia Sito: struttura
Descrizione
<i>Rinvenimento di un'area con resti di strutture, frammenti di opus caementicium e signinum, materiale laterizio, frammenti di mosaici, di intonaco dipinto e marmo, scarti di fornace, materiale ceramico, riscontrato nel corso di un primo sopralluogo (Paola Zamarchi Grassi 17/10/1979) e di un secondo a distanza di due anni (Armando Chierici 1981). Vedi anche allegati archivio SAT.</i>
Accuratezza: Buona
Numero riferimento Carta archeologica Piano strutturale comune di Cortona:51
Bibliografia
<i>MENICHETTI 1992, pagg. 315-359</i>

		Scheda n. 69
--	--	-----------------

Toponimo: <i>Podere Rione, Gabbiano</i>
Cronologia : <i>età etrusca</i>
Tipologia Sito: Tomba
Descrizione <i>Rinvenimento nel XVIII secolo nel podere detto Arione di un'urna in travertino con iscrizione etrusca (CIE 467; TLE2 636).</i>
Accuratezza: Media
Numero riferimento Carta archeologica Piano strutturale comune di Cortona: 50
Bibliografia <i>MENICHETTI 1992, pagg. 315-359</i>

Fase operativa sul campo

Fare riferimento a Carta 5 e 6 per le Aree di Rischio (A.R.)

La ricognizione sul tracciato del Sub Stralcio 2 si è svolta dal giorno 4/9/2019 fino al giorno 6/9/2019, è stato percorso a piedi (dove possibile) il tracciato della posa in opera delle tubature, inoltre è stato effettuato un sopralluogo nei punti dove, durante la fase di Areofoto interpretazione erano state individuate delle anomalie del terreno.

Il periodo in cui è stata effettuata la ricognizione purtroppo non è il migliore per l'osservazione dell'eventuale presenza di reperti a terra, poiché i campi spesso sono occupati da colture intensive (Girasoli, erba medica), caratterizzate da una piantumazione molto fitta, inoltre nei lotti di terreno occupati da vigneti e frutteti i corridoi tra i filari sono caratterizzati dalla presenza di erba curata ma molto fitta.

Come già accennato la ricognizione ha toccato anche zone limitrofe al passaggio del tracciato, si sono infatti effettuate operazioni di survey anche in alcuni lotti di terreno che ricadono in buffer di 600 m. a destra e a sinistra del tracciato.

Sono stati scelti i punti individuati su le foto aeree e campi arati e non coltivati presenti nei lotti di terreno circostanti al tracciato del progetto e le evidenze archeologiche individuate nella ricerca bibliografica e di archivio.

I reperti individuati durante le operazioni di ricognizione sono stati fotografati e non raccolti.

Aree di Ricognizione (A.R.):

Substralcio II

Castiglion Fiorentino

A.R. 11 e 12 Area tra Montecchio Vesponi e Mezzavia

Località Mezzavia -Visibilità nulla

Metodo: Sopralluoghi/ricognizione maglia larga 10 m

Operatori: Luca Biancalani/Alessandro Neri

Le operazioni di sopralluogo sono state svolte direttamente lungo il tracciato, là dove i fondi privati erano aperti ed accessibili e le colture lo hanno consentito, dato che la maggior parte dei campi coltivati era ancora coperta da piante di girasole (Figg. 1-2).

Nel tratto analizzato sia sul tracciato che sul buffer non sono stati ritrovati materiali archeologici, con l'esclusione di qualche frammento occasionale di ceramica di età moderna. In generale si è potuto osservare lo stato fluitato delle pietre e dei frammenti di ceramica, che ha fatto ipotizzare l'esistenza di un consistente accumulo di terreno dovuto al prolungato uso agricolo dei luoghi documentato a partire almeno dall'epoca romana. Tale utilizzo ha favorito l'apporto di terreno ad opera dello straripamento stagionale dei corsi d'acqua e dello scivolamento verso valle di detriti dal versante collinare.

Lo studio del territorio ha rivelato come l'area pianeggiante fosse stata centuriata e messa a coltura fin dall'epoca romana tardo repubblicana, con la presenza diffusa di fattorie e strutture produttive. Precedenti ricerche condotte nella zona hanno rivelato la presenza di un consistente accumulo di terreno nelle aree pianeggianti, tanto da non poter escludere anche per questa area la presenza di strutture sepolte situate ad alcuni metri di profondità rispetto al piano di campagna attuale. Un ulteriore dato da dover considerare nello studio topografico dei luoghi è l'esistenza della viabilità etrusco-romana, il cui asse principale che collegava Arezzo con il lago Trasimeno passando ai piedi del colle di Cortona (probabilmente a valle di Camucia), e dal quale si dipartivano i diverticoli in direzione di Chiusi e di Perugia. Parte del tracciato stradale antico, rimasto in uso anche nel corso del Medioevo, potrebbe ricadere nei pressi dell'area interessata dai lavori dell'acquedotto: la viabilità medievale nota dalle fonti si colloca infatti poco più a valle del castello di Montecchio.



9: visibilità media Montecchio Vesponi



10: Visibilità Montecchio Vesponi

Cortona

A.R. 13 Area tra Mezzavia e Camucia

Visibilità **parziale**

Metodo: ricognizione maglia larga 10 m

Operatori: Luca Biancalani/Alessandro Neri

Le operazioni di sopralluogo sono state svolte direttamente lungo il tracciato, là dove i fondi privati erano aperti ed accessibili e dove le colture lo hanno consentito, dato che la maggior parte dei campi coltivati era coperta da piante di girasole (Fig. 4).

Nel tratto oggetto di ricognizione sia sul tracciato che sul buffer non sono stati ritrovati materiali archeologici, tranne qualche frammento occasionale di ceramica di periodo moderno.

Quest'area presenta caratteristiche simili all'AR11, e alla quale si rimanda.

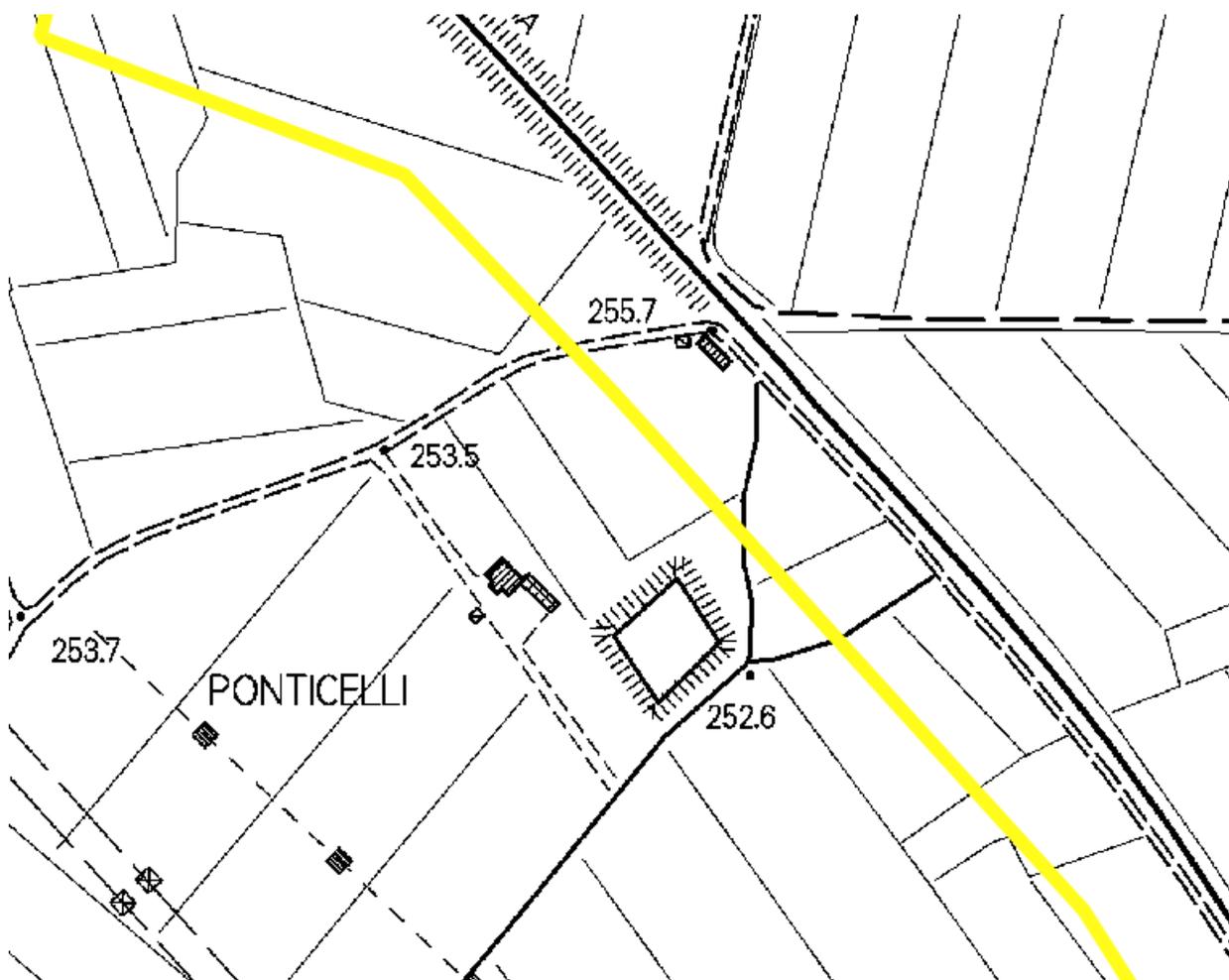


12: Visibilità zona Mezzavia

Lungo il tracciato in direzione Camucia, in località Ponticelli alcuni terreni presentavano una visibilità parziale essendo stati lavorati (Fig. 5). Tuttavia, la ricognizione non ha permesso di riscontrare la presenza di materiale archeologico.



13: Visibilità località Ponticelli



14: Inquadramento topografico

Area tra Camucia e Fosso del Lupo

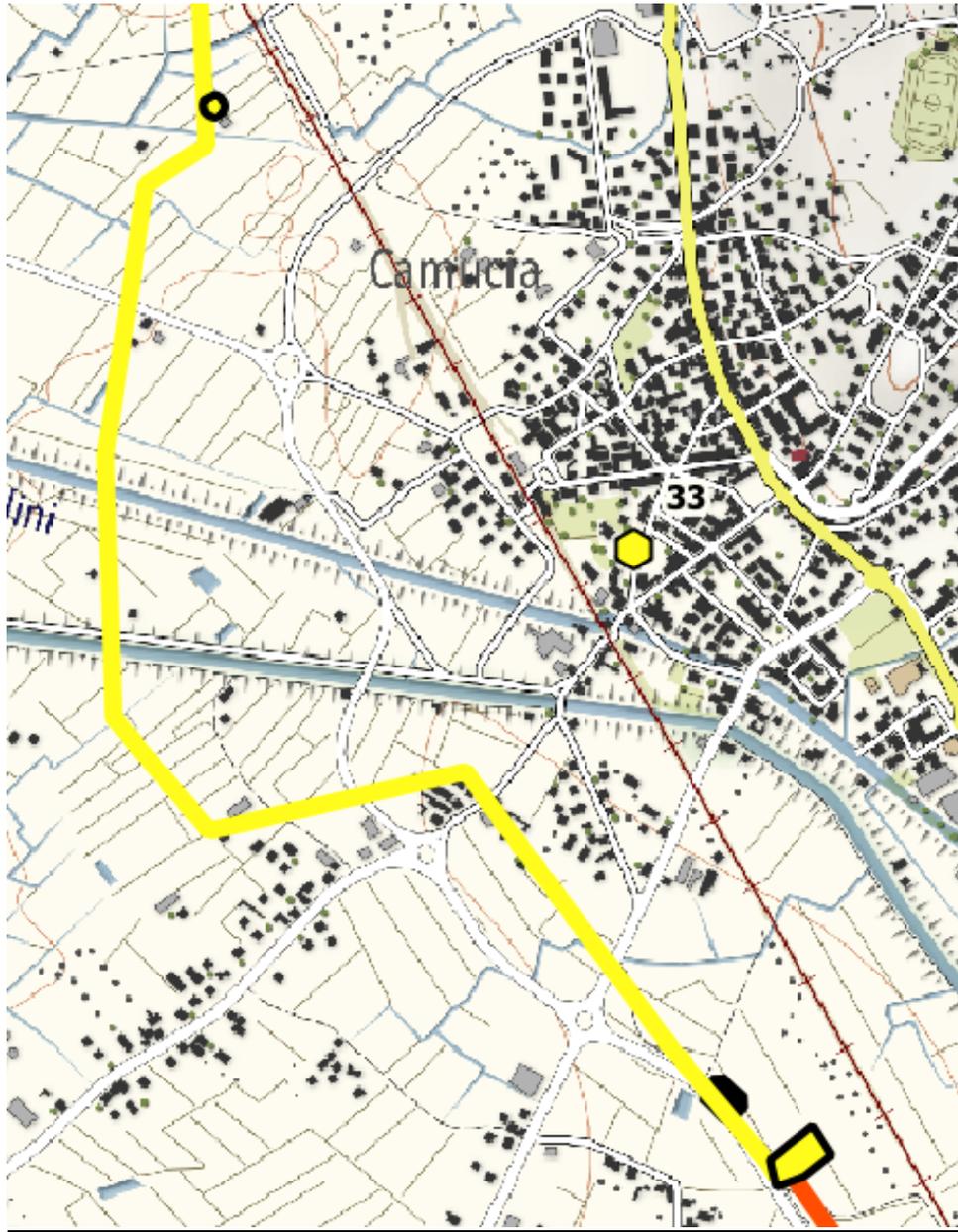
Visibilità **Parziale**

Metodo: ricognizione maglia larga 10 m

Operatori: Luca Biancalani/Alessandro Neri

Le operazioni di sopralluogo sono state svolte direttamente lungo il tracciato, là dove i fondi privati erano aperti ed accessibili e dove le colture lo hanno consentito, dato che la maggior parte dei campi coltivati era coperta da piante di girasole (Fig. 8).

Nel tratto oggetto di ricognizione sia sul tracciato che sul buffer non sono stati ritrovati materiali archeologici tranne qualche frammento occasionale di ceramica di età moderna. Quest'area presenta caratteristiche simili all'AR11, e alla quale si rimanda.



15: Inquadramento topografico



16: **Visibilità tracciato zona Camucia**



17: **Visibilità Zona Camucia**

Nei pressi di Camucia, quasi all'incrocio fra via F. Parri e la strada provinciale Essevecchia una porzione di terreno risultava arata, presentando quindi una buona visibilità. Tuttavia la ricognizione al suo interno non ha restituito alcuna evidenza archeologica (foto 9).

Montepulciano

A.R. 14 Area da Schiavazzolo fino a Poggio Martino

Visibilità Buona

Metodo: ricognizione maglia larga 10 m e maglia stretta 3 m

Operatori: Luca Biancalani/Alessandro Neri

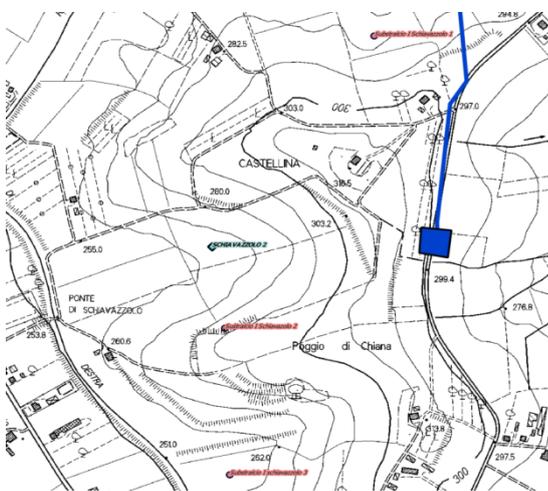
Le operazioni di sopralluogo sono state svolte direttamente sul tracciato, ove raggiungibile dalle proprietà private e dove le colture lo hanno consentito, in quanto la maggior parte dei campi sono coltivati a Erba Medica o sono lasciati incolti e quindi con visibilità nulla. Nel tratto visionato sia sul tracciato che sul buffer non sono stati ritrovati materiali archeologici, tranne qualche frammento occasionale di ceramica di periodo moderno. L'unica anomalia riscontrata è stata classificata come Schiavazzolo III.

Schiavazzolo II - Visibilità scarsa

Metodo: ricognizione maglia stretta 3 m, buffer 1 km

Operatori: Luca Biancalani/Alessandro Neri

Abbiamo risalito il crinale intorno del Poggio di Chiana dirigendoci verso Schiavazzolo, Qui Invece nell'area immediatamente a nord di un piccolo bosco nella parte bassa della valle, in un campo incolto è emersa un'alta concentrazione di materiali antichi con frammenti diagnostici come ceramica a vernice nera, ceramica sigillata oltre a molto materiale ad impasto grezzo. La densità dei reperti è di 7-8 frammenti per mq., si tratta probabilmente di un sito archeologico.



19: Inquadramento topografico



18: Materiali Schiavazzolo 2

Schiavazzolo III - Visibilità nulla causa erba infestante

Metodo: sopralluogo

Operatori: Luca Biancalani/Alessandro Neri

L'anomalia individuata si trova nella parte bassa di una collina che si apre sulla valle aperta. La vegetazione infestante al momento del sopralluogo rendeva la visibilità del terreno nulla, ma l'analisi della vegetazione e del suo accrescimento ha permesso di riscontrare un allineamento delle piante attorno ad un'area di forma rettangolare. Dal sopralluogo non sono emersi ulteriori dati che confermino la presenza di eventuali strutture sepolte.

A.R. 15 Area da poggio Martino a Valiano

Visibilità **Buona**

Metodo: ricognizione maglia larga 10 m e maglia stretta 3 m

Operatori: Luca Biancalani/Alessandro Neri

Località Fasciano

In località Fasciano la ricognizione lungo il tracciato non ha restituito resti archeologici diagnostici. Sono stati individuati, avvolti tra la vegetazione, i ruderi di un edificio non ben identificabile ma probabilmente moderno.

Dallo studio delle foto aeree è stata individuata un'anomalia sul declivio della collina, proprio al di sotto dell'attuale abitato di Fasciano. La ricognizione in questa zona è stata eseguita a maglia stretta perché sul pendio del versante sud del colle è stata individuata una dispersione di materiali archeologici, prevalentemente ceramica di età medievale. Tra i vari frammenti diagnostici riconoscibili vi era un frammento di trilobatura di boccale ed un'ansa a nastro complanare al bordo sempre di un boccale. I materiali individuati confermerebbero la presenza di un abitato fortificato (castello o piccola fortificazione) di età medievale, noto dalle fonti storiche.



20: Inquadramento topografico

Località Palazzo vecchio – Visibilità buona

Metodo: ricognizione maglia media 5 m, buffer 1 km

Operatori: Luca Biancalani/Alessandro Neri

L'area di Palazzo Vecchio è nota in letteratura per la presenza di una necropoli etrusca rivenuta in prossimità della sommità del colle. Avendo riscontrato dalle foto aeree e satellitari la presenza di un'anomalia di forma subrettangolare, è stato effettuato un sopralluogo. Tale anomalia si è rivelata un pozzo medievale o moderno con strutture annesse. La ricognizione non ha mostrato aree con dispersioni particolari di materiali, tenendo conto anche che il fabbricato è ricordato come castello già nel 1200.

A.R. 16 Area da Valiano a Poggio Castellina

Visibilità **Buona**

Metodo: ricognizione maglia larga 10 m e maglia stretta 3 m

Operatori: Luca Biancalani/Alessandro Neri

Località Valiano

Valiano è ricordato nelle fonti per la presenza di un castello, oggi inglobato dagli edifici del paese, tra le cui famiglie si annoverava quella Panzi o Panzoni, nobili molto importanti del territorio cortonese. In prossimità dell'abitato si ricorda inoltre la presenza di un porto, strategico per gli scambi commerciali all'interno dell'area palustre.

La ricognizione svolta lungo il nuovo tracciato dell'acquedotto non ha restituito particolari evidenze archeologiche, con l'unica eccezione dei punti indicati come Valiano III e Valiano IV (vedi sotto). Durante la ricognizione intorno al castello è stata individuata un'apertura realizzata artificialmente in una parete verticale di tufo. La cavità, attualmente colma di detriti e materiale eterogeneo, risulta impiegata come discarica. Ad una prima analisi, si è potuto notare che le pareti interne presentano superfici verticali ben profilate. Sulla base di quanto riferito dalle persone del luogo, la cavità artificiale è stata impiegata anche come rifugio dalla popolazione durante la Seconda Guerra Mondiale. Tuttavia, data la natura dei luoghi non si può escludere che si tratti di una cavità più antica (una tomba etrusca) reimpiegata e riadattata anche in età moderna.

Dalle foto aeree e satellitari sono state individuate 3 principali anomalie, oggetto poi di ricognizione e verifica durante il sopralluogo.



22 Inquadramento topografico presunta Tomba



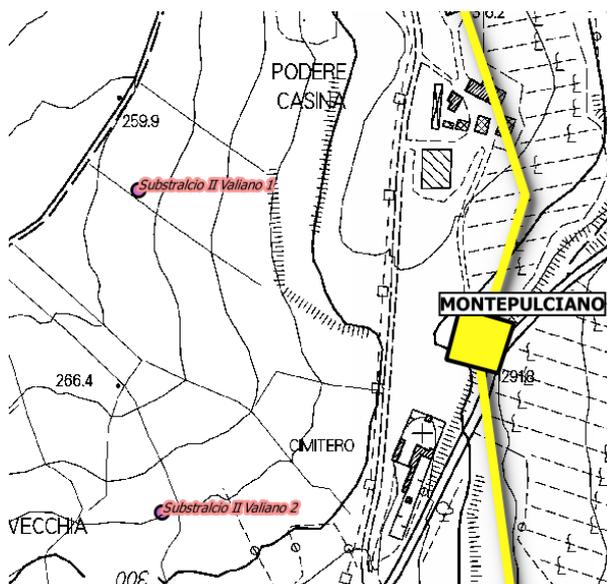
21: Dettaglio interno cavità, presunta tomba

Località Valiano I - Visibilità buona

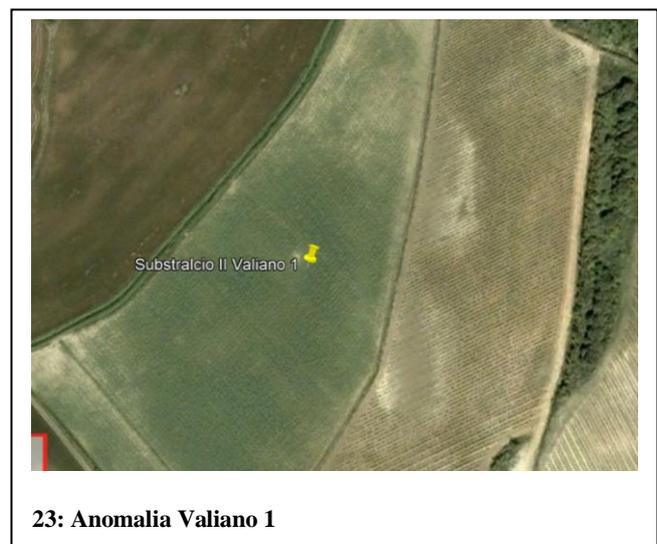
Metodo: sopralluogo

Operatori: Luca Biancalani/Alessandro Neri

La prima anomalia evidenziata dalle foto aeree e satellitari presenta una forma circolare e si trova in mezzo ad un vigneto. L'area, in seguito al sopralluogo, si è rivelata una zona di colluvio legato all'effetto delle acque piovane. L'assenza di materiali e di evidenze archeologiche, ne esclude l'origine antropica.



24: Inquadramento topografico



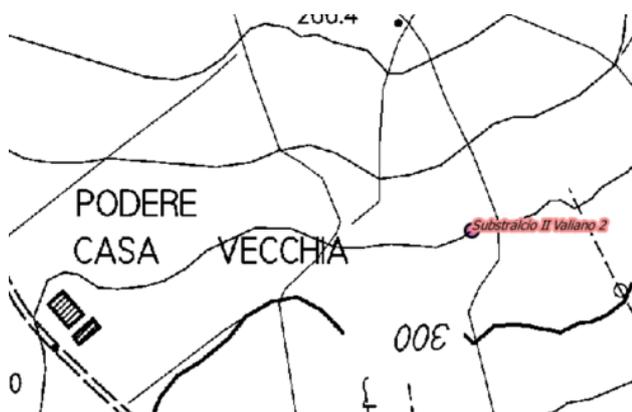
23: Anomalia Valiano 1

Località Valiano II - Visibilità buona

Metodo: ricognizione maglia larga 10 m, buffer 1 km

Operatori: Luca Biancalani/Alessandro Neri

La seconda anomalia si è rivelata anch'essa inconsistente sia perché non ha restituito materiali ma anche perché si trova a mezza costa di una collina a nord di Valiano. Da segnalare che all'interno di un fosso di scolo dell'acqua è stato ritrovato un frammento di anfora.



26: Inquadramento topografico



25: Potenziale anomalia

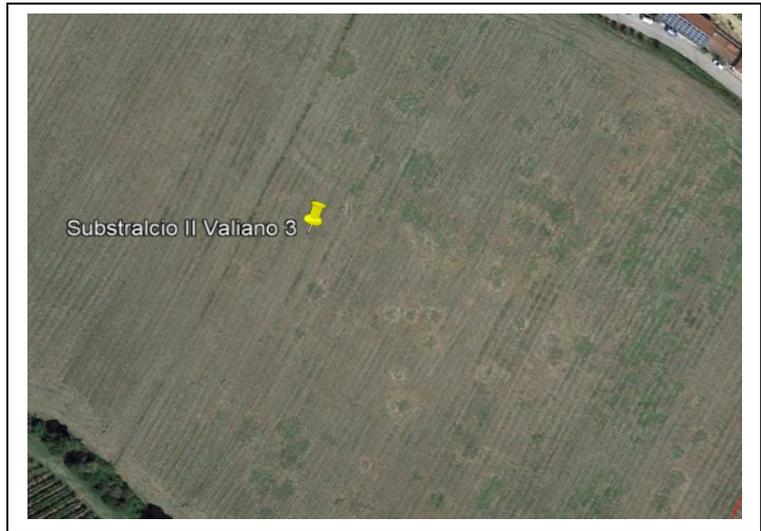
Località Valiano III - Visibilità scarsa

Metodo: ricognizione maglia stretta 3 m, buffer 1 km

Operatori: Luca Biancalani/Alessandro Neri

L'analisi delle foto aeree e satellitari aveva messo in luce nella parte bassa di una collina a sud di Valiano alcune anomalie nella crescita delle piante, con forme circolari e quadrangolari. Il sopralluogo ha permesso di confermare la presenza di una crescita anomala della vegetazione, con circoli dal diametro simile e forme rettangolari. L'area nel complesso non presenta al momento evidenze archeologiche. Le anomalie della vegetazione sono state documentate, prendendo anche alcuni punti GPS. Pur in assenza di materiali sul piano di campagna, le anomalie riscontrate potrebbero essere riconducibili a strutture, adesso sepolte. Non si può escludere che alcune di esse, poste in prossimità di un canale, potrebbero essere pertinenti anche al porto medievale.

A nord-ovest di quest'area si trova la località di "Ponte a Valiano" che indica con ogni probabilità la presenza di un antico ponte legato alla viabilità antica che collegava Cortona a Chiusi, attraverso Centoia.



28: Inquadramento topografico

27: Anomalie Valiano 3



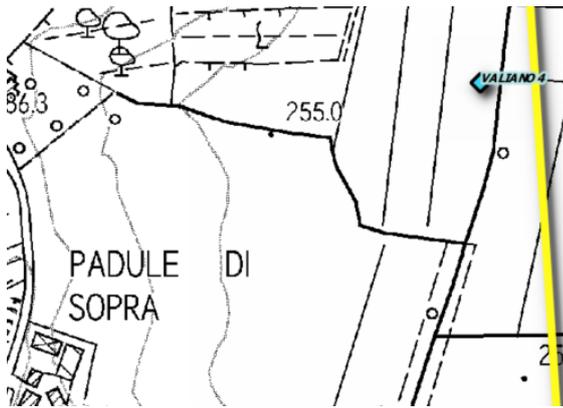
29: Foto anomalie

Località Valiano IV - Visibilità parziale

Metodo: ricognizione maglia larga 10 m, buffer 1 km

Operatori: Luca Biancalani/Alessandro Neri

Il tracciato del futuro acquedotto attraversa in questa zona un'area di fondovalle. La ricognizione è stata svolta con maglia media perché la visibilità era ottima grazie a recenti arature. È stato quindi possibile individuare un'area di dispersione di materiali a bassa densità. Si tratta in buona parte di materiali moderni non molto fluitati, assieme a frammenti di laterizi di difficile datazione (forse anche premedievale). E' stato battuto un punto GPS.



31: Inquadramento Topografico



30; Visibilità Valiano 4

Analisi Conclusiva del Rischio

A.R.11: L'area tra Montecchio e Mezzavia è stata data a **rischio alto** perché dalla carta archeologica risulta la presenza di una necropoli (oggi dispersa) e di un edificio romano. Inoltre, sempre sulla base delle ricerche storico-archeologiche, l'area a valle del castello era attraversata da un'importante arteria stradale antica che collegava Arezzo, Camucia, Perugia e Chiusi.

A.R.12: L'area è considerata a **rischio alto** per la presenza del castello di Montecchio Vesponi e di tutte le strutture inerenti tra cui potenzialmente anche una strada che le fonti danno sotto il suo controllo.

A.R.13: L'area è stata considerata a **rischio alto** per la vicinanza con le zone tutelate del comune di Cortona e per la presenza di un antico asse viario di collegamento con il Trasimeno e che proprio all'altezza di Camucia aveva un importante snodo in direzione di Valiano attraverso Centoia.

Inoltre, come riscontrato anche in recenti indagini del territorio, il consistente accumulo di terreno di recente formazione che costituisce il suolo agricolo può aver ricoperto anche con alcuni metri di deposito eventuali strutture di età etrusca e romana, rendendo poco affidabile il dato da ricognizione.

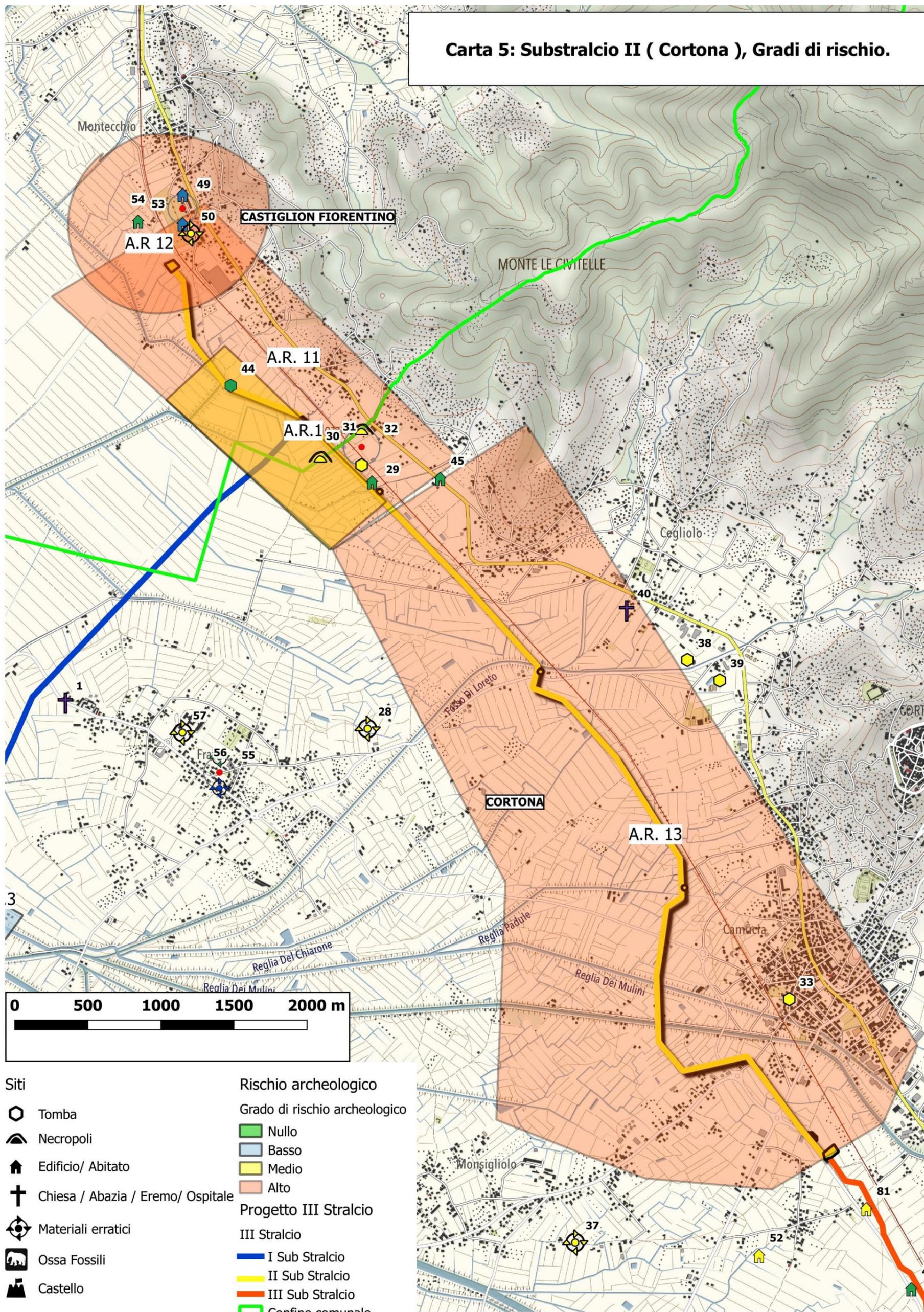
A.R. 14: L'area è stata considerata a **rischio nullo**. Dalle ricerche bibliografiche e dalla ricognizione sul territorio non è stata individuata la presenza di evidenze archeologiche. L'unica anomalia riscontrata e degna di segnalazione è stata riscontrata nell'area di Schiavazzolo III dove la vegetazione cresce su superfici geometriche con angoli perfettamente retti, fatto che potrebbe essere ricondotto alla presenza di strutture sepolte. Dato il forte impaludamento che quest'area ha subito durante le fasi storiche, durante le operazioni di scavo potrebbe essere opportuno porre una attenzione particolare nella realizzazione del tracciato sui crinali e sulle pendici collinari.

A.R.15: L'area è considerata a **rischio medio**. Durante le operazioni di ricognizione sono emersi materiali ceramici medievali nei pressi di Fasciano, dove le fonti collocano un castello. L'area di Palazzo Vecchio è poi anch'essa nota per la presenza di un fortilizio del XIV secolo, sulle cui strutture sorge l'attuale complesso colonico. Nella zona sono anche attestate e documentate necropoli di età romana e chiese di origine medievale.

A.R. 16: L'area è stata considerata ad **alto rischio**. Da fonti bibliografiche è attestata la presenza di un'importante asse viario che fin dall'antichità collegava Camucia con il ponte di Valiano, fulcro fondamentale per l'attraversamento della Chiana. Inoltre, erano presenti anche un Castello (corrispondente al centro storico del paese di Valiano) ed un porto fluviale (oggi scomparso). Durante la ricognizione sono emerse diverse emergenze archeologiche:

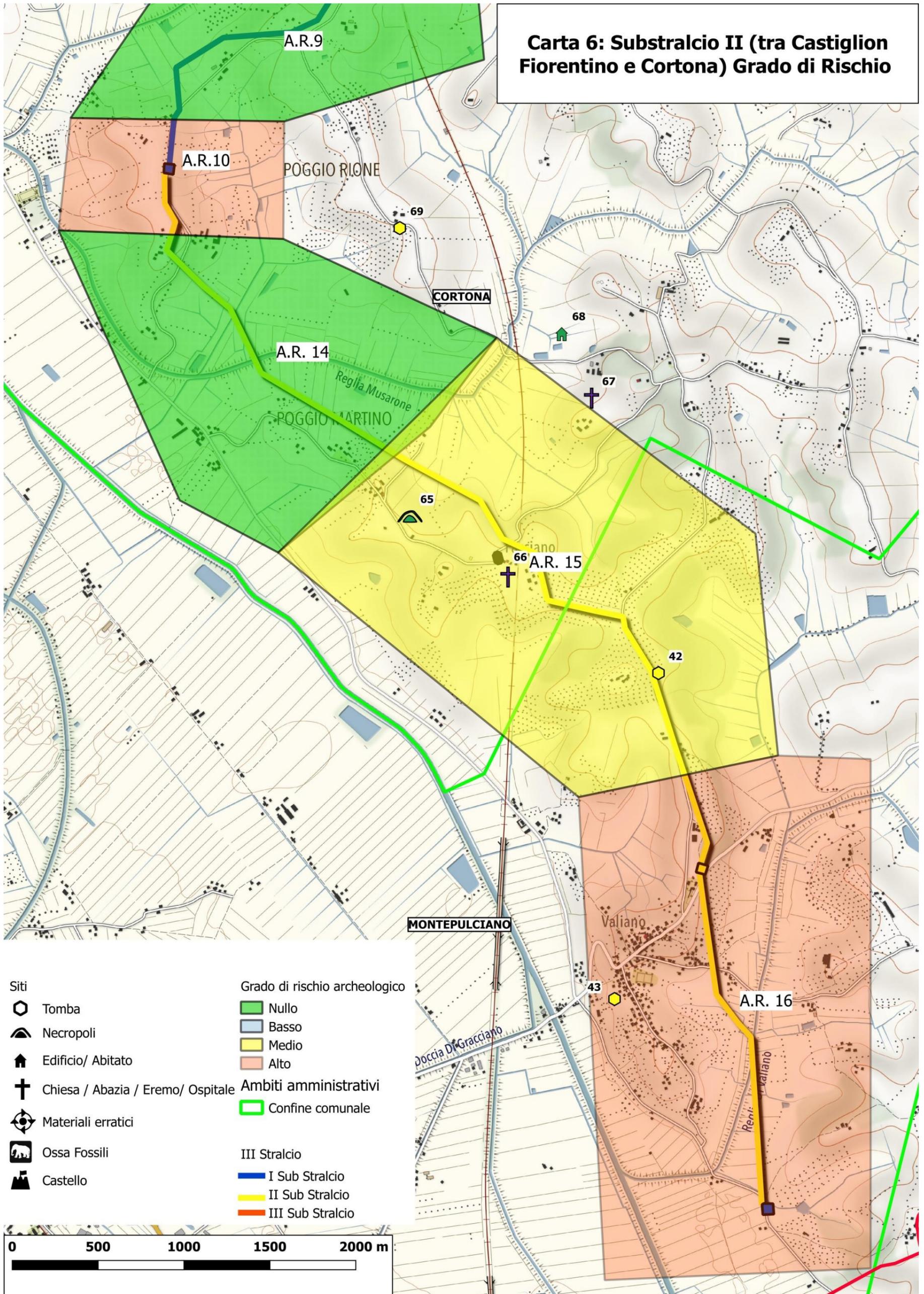
1. una cavità artificiale nel costone tufaceo sotto il castello (probabilmente una tomba etrusca)
2. tracce di potenziali strutture sepolte di cui indizio è la crescita della vegetazione che dall'alto si distribuisce descrivendo spazi con angoli a 90° e forme circolari regolari, in corrispondenza del tracciato dove passeranno le tubature.
3. materiale archeologico in dispersione sul tracciato.

Carta 5: Substralcio II (Cortona), Gradi di rischio.



- | | |
|-----------------------------------|--------------------------------------|
| Siti | Rischio archeologico |
| Tomba | Grado di rischio archeologico |
| Necropoli | Nulla |
| Edificio/ Abitato | Basso |
| Chiesa / Abazia / Eremo/ Ospitale | Medio |
| Materiali erratici | Alto |
| Ossa Fossili | Progetto III Stralcio |
| Castello | III Stralcio |
| | I Sub Stralcio |
| | II Sub Stralcio |
| | III Sub Stralcio |
| | Confine comunale |

Carta 6: Substralcio II (tra Castiglion Fiorentino e Cortona) Grado di Rischio



**progetto attuativo potenziamento infrastrutture idriche al sistema
Montedoglio in territorio di Umbria e Toscana.**

III Stralcio.

II Sub - Stralcio

Umbria

Castiglione del lago. Inquadramento geografico e storico del territorio.

Inquadramento idrogeologico

Il territorio del comune di Castiglione del Lago si estende tra la riva occidentale del Lago Trasimeno e quella orientale del Lago di Chiusi, al centro di un sistema idrogeologico complesso, caratterizzato dalla presenza di colline e spazi pianeggianti occupati da corsi d'acqua e da aree palustri di una certa estensione. La zona in esame si colloca nella porzione occidentale della provincia di Perugia, lungo la costa ovest del lago Trasimeno, all'interno del limite naturale del suo bacino idrografico. E' caratterizzata da ampie pianure alluvionali (tra cui quella del Trasimeno e di alcuni suoi immissari) e da modesti rilievi collinari di formazione Villafranchiana, costituiti entrambi da depositi fluvio-lacustri che fungono da transizione tra i depositi marini plio-pleistocenici del senese (argille e arenarie) e le formazioni geologiche dell'Appennino tosco-umbro ad argilloscisti e macigno²⁶.

Preistoria e protostoria

L'area, pur frequentata fin dal periodo preistorico, ad oggi ha restituito scarse tracce delle frequentazioni umane più antiche. Ad oggi gli unici ritrovamenti di manufatti litici si concentrano nell'area compresa tra Piane e I Bologni, dove in passato sono state effettuate delle raccolte di superficie.²⁷ Tale dato è stato confermato anche nel corso del sopralluogo lungo il percorso del tracciato del nuovo acquedotto, oggetto di questa relazione.

Sempre alla fase pre-protostorica in letteratura si attribuisce l'area sepolcrale individuata in località Pozzuolo.

Materiale sporadico venne poi rinvenuto nei pressi dell'abitato di Castiglione del Lago, dove ai primi del '900 vennero recuperati un bifacciale in diaspro ed un

²⁶ Bruschetti, Spiganti, La Rocca 2014.

²⁷ Pagnotta 1987.

pendaglio a forma di goccia in steatite caratterizzato da profonde linee incise su entrambe le facce.²⁸

A partire dalla fine dell'età del Bronzo, lungo le sponde del lago Trasimeno si assiste alla comparsa di alcuni insediamenti perilacustri, di cui sono testimonianza numerose sepolture ad incinerazione.

Età etrusca e romana

Pur avendo un popolamento ininterrotto con presenze nel territorio limitrofo anche in fase orientalizzante, il dato archeologico diventa più consistente a partire dall'età arcaica, con la comparsa di siti in altura e lungo le principali vie di collegamento.

Tra il periodo orientalizzante e l'età arcaica, nel pianeggiante comparto situato ad ovest del Trasimeno si assiste allo sviluppo di quelle che poi rimarranno le principali vie di comunicazione, in risposta alle crescenti esigenze di collegamento tra i centri di Chiusi, Cortona e Perugia. Collegata a questo fenomeno è la nascita di numerosi piccoli insediamenti che costituiscono una proiezione dell'abitato di Chiusi sul territorio circostante. Nello stesso periodo, in prossimità della riva occidentale del lago, ha inizio una più continuativa frequentazione stanziata legata anche allo sfruttamento delle risorse lacustri.

A partire soprattutto dall'età arcaica si vanno distinguendo le zone di influenza dei maggiori centri etruschi. Il territorio a sud e ad ovest del bacino lacustre, contraddistinto da ampi spazi pianeggianti vocati alla produzione agricola, sembra ricadere maggiormente sotto il controllo di Chiusi, con la comparsa di "villaggi-satellite" legati all'aristocrazia agraria residente nella città. All'inizio del V secolo le campagne del Trasimeno risultano ben inserite nel sistema di controllo delle *poleis* etrusche emerse nei secoli precedenti. Nel chiusino in questa fase sembrano consolidarsi gli insediamenti già esistenti, mentre nel secolo successivo si assiste ad un momento di arresto e di crisi, conformemente a quanto avviene anche nel resto dell'Etruria. A nord e ad est del lago, nel corso della tarda età arcaica sembra meglio definirsi un più complesso sistema viario, con la presenza anche di numerosi santuari.

L'area a nord e ad est del Trasimeno, caratterizzata da rilievi collinari che digradano fino in prossimità della riva del lago, ha una vocazione meno agricola. Ciò nonostante, essendo attraversata dalle principali vie di comunicazione in direzione

²⁸ Bellucci 1907.

dell'alta val Tiberina e delle aree più interne della Penisola, si caratterizza per le forti relazioni con il mondo umbro ed italico.

Un ulteriore sviluppo economico e sociale del territorio è percepibile dopo il III sec. a.C., a partire dal quale si assiste ad un popolamento diffuso fatto di piccoli insediamenti agricoli, a cui sono da ricondurre le piccole necropoli distribuite in tutta l'area.

In questa fase il territorio attorno al Trasimeno appare densamente popolato, con una maggior concentrazione della presenza umana soprattutto nel settore a Sud Ovest. L'area a Nord Ovest, corrispondente al territorio di Castiglion del Lago, ad oggi ha restituito evidenze più scarse: dato da ricondurre forse anche ad una posizione più marginale rispetto alle principali vie di comunicazione che ne ha determinato una minore densità del popolamento.

Durante il graduale passaggio sotto la dominazione romana, si mantengono inalterate le forme di occupazione del territorio e di gestione agraria.

A partire dal II secolo a. C. si assiste ad una ulteriore riorganizzazione del territorio. Nell'area controllata da Cortona sembra rimanere intatto il predominio delle famiglie aristocratiche sulle campagne e sugli abitati rurali. Il territorio chiusino appare invece maggiormente parcellizzato, con la nascita di numerosi insediamenti agricoli di modeste dimensioni. In questo periodo, a Sanguinetto, in un'area prossima al lago e al confine tra il territorio cortonese e quello perugino, si sviluppa il santuario di Tec Sanś, luogo sacro di dedica dei celebri Arringatore e Putto Graziani. Ad est del lago, si assiste all'occupazione di nuove aree con la ascita di nuovi piccoli abitati. La ripresa economica e sociale si percepisce anche nei luoghi di culto dove si assiste alla monumentalizzazione dei luoghi di culti nati nei secoli precedenti. In generale si assiste al progressivo passaggio da un sistema economico legato anche alla pesca e all'allevamento, ad uno di tipo più strettamente agricolo.

Alle soglie del I secolo a.C., il territorio lacustre appare capillarmente popolato. Il complicato e progressivo processo di integrazione e "romanizzazione", iniziato due secoli prima, giungerà a compimento, come nel resto dell'Etruria. Dopo il 90-89 a.C., con la concessione della cittadinanza romana a tutte le città italiche, Chiusi, Cortona e Perugia verranno inserite rispettivamente, in qualità di *municipia*, nelle tribù *Arnensis*, *Stellatina* e *Tromentina*. Da questo momento ha inizio l'età romana propriamente detta, segnata dal nuovo assetto municipale che le città e le campagne

del Trasimeno subiranno, omologandosi al resto del territorio romano²⁹. Molte delle strutture produttive di età tardo repubblicana avranno una lunga vita con una continuità in alcuni casi fino al IV secolo, alla fine del periodo imperiale. Il territorio appare ben inserito all'interno delle reti di scambio della penisola, grazie alla presenza di due assi viari importanti come la via Cassia e la via Amerina: la prima collegava Chiusi e la Val di Chiana con Roma e con la valle dell'Arno, mentre la seconda raggiungeva i territori dell'Umbria.

All'età imperiale si datano alcune delle ville rustiche individuate nel territorio, indizio della presenza di ricchi possidenti terrieri.

Medioevo

Il territorio, come il resto della penisola subisce le conseguenze della crisi del potere imperiale, con un diffuso spopolamento ed abbandono delle campagne e il progressivo trasferimento delle popolazioni rurali verso le alture. L'effetto più evidente fu l'impaludamento della Val di Chiana e del Chiugi. A partire dal VI secolo, la forte dominazione longobarda nel territorio chiusino e la creazione del ducato ebbero un forte impatto nella gestione del territorio.

Sul finire della tarda antichità grazie alla riorganizzazione politica dei centri abitati ed alla progressiva diffusione degli ordini monastici, si assiste ad una rioccupazione capillare del territorio ed al ripristino delle coltivazioni. Le tensioni nascenti tra ordini religiosi, e poteri laici caratterizzano tutta la fase iniziale del periodo. A partire dall'XI secolo, la progressiva comparsa delle entità comunali in conflitto con i precedenti potentati nobiliari costituirà un'ulteriore spinta alla riorganizzazione territoriale.

L'abitato di Castiglione del Lago, situato in una posizione rilevata e ben difendibile, a partire dall'Alto Medioevo divenne un importante punto di riferimento per il territorio circostante e dal XIII secolo subì profonde modifiche dell'assetto urbanistico, dotandosi di un'importante fortificazione, parte della quale ancora oggi è visibile. Recenti indagini archeologiche eseguite nel centro abitato hanno permesso di ricostruire le fasi medievali precedenti alla fase comunale. Il territorio circostante la rocca era composto prevalentemente da aree umide e da una pianura coltivabile occupata con un popolamento rurale sparso.

²⁹ A. Renzetti, "Realtà insediative e dinamiche di popolamento nel territorio del Trasimeno tra fine VIII e inizio I secolo a.C.", in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria dell'Umbria» 108 (2011), pp. 235-272

Dal 1566 nella zona di Piana si segnala la presenza di un convento di Gesuiti, insediatisi nell'area a seguito della concessione in enfiteusi perpetua di ampi terreni da parte del Marchese Ascanio della Crognà. La presenza di numerose abitazioni rurali distribuiti sul territorio, portano ad ipotizzare un suo popolamento diffuso e ad una organizzazione agraria a fini agricoli ben strutturata, anomala per il territorio, e facente perno sui centri di Podere delle Prime Balze, delle Quarte Balze, di Santa Lucia, del Pontone, di Sant'Eleuterio, delle Terze Balze, i quali dovevano gravitare attorno alla fattoria di Gioiella, posta al centro del sistema agrario sopradescritto. A riconferma di una riorganizzazione a fini agricoli e ad un controllo diffuso del territorio vi è la presenza ville e dimore storiche anche nell'abitato di Piana.

L'età moderna e contemporanea

La rete degli abitati rurali esistente sullo scorcio del XVI secolo costituirà il perno della gestione agricola dell'area fino al XIX secolo, con una continuità d'uso parziale fino alla prima metà del XX secolo.

A partire dalla seconda metà del Novecento, con il cambiamento sostanziale delle pratiche agronomiche e con il parziale abbandono delle abitazioni rurali e dell'allevamento, ha determinato alcuni cambiamenti nell'uso dei luoghi, destinati attualmente a seminativo.

Carta 4 Sub II: distribuzione siti Castiglione del Lago

Tipologia Siti

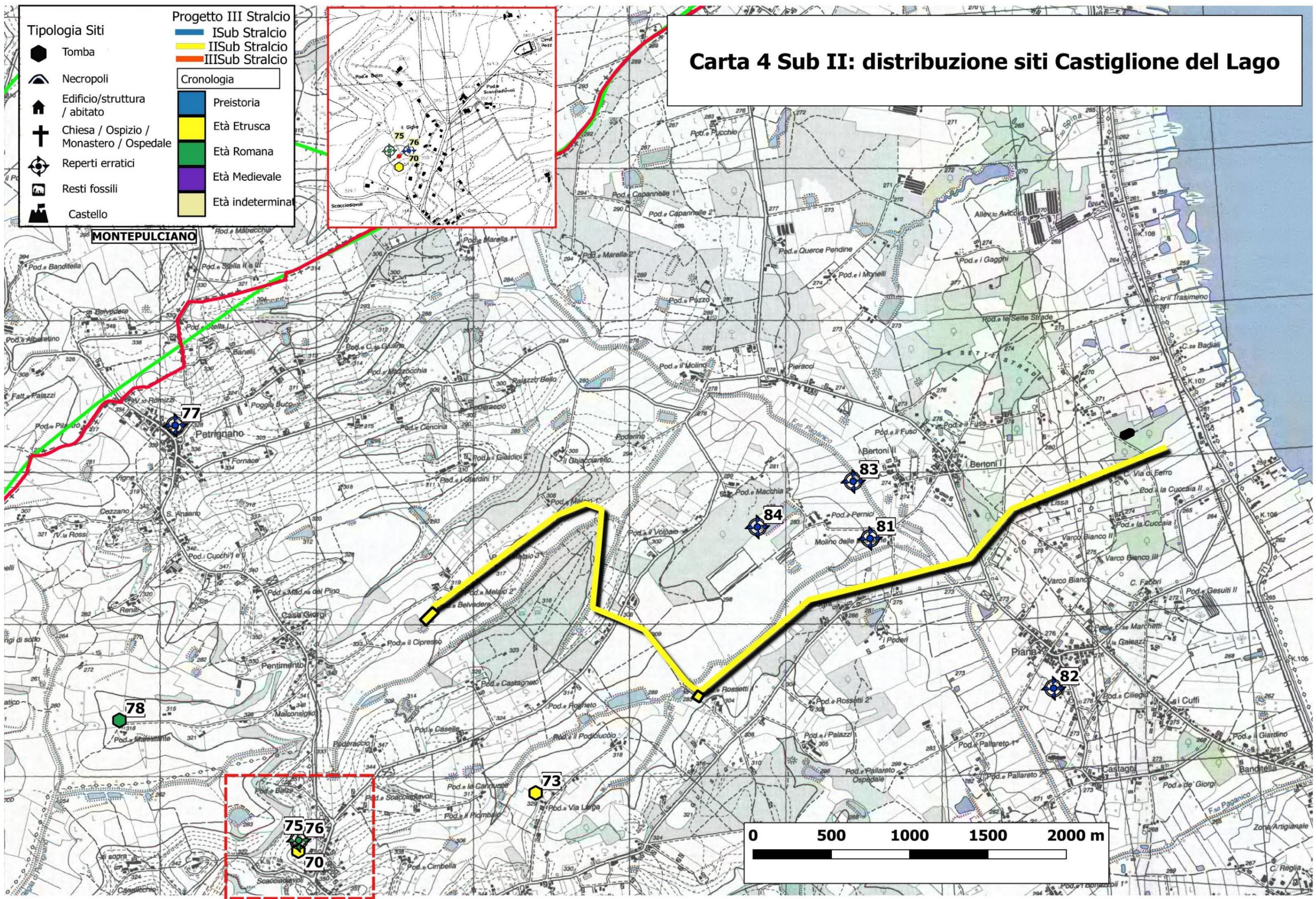
- Tomba
- Necropoli
- Edificio/struttura / abitato
- Chiesa / Ospizio / Monastero / Ospedale
- Reperti erratici
- Resti fossili
- Castello

Progetto III Stralcio

- ISub Stralcio
- IISub Stralcio
- IIISub Stralcio

Cronologia

- Preistoria
- Età Etrusca
- Età Romana
- Età Medievale
- Età indeterminata



Schede riferimento carte 3 e 4

		Scheda n. 70
--	--	-----------------

Toponimo: Castellaro, Il Giglio, Pozzuolo
Cronologia : Epoca Etrusca
Tipologia Sito: Tomba
Descrizione
Accuratezza: Media
Numero riferimento Carta archeologica Umbria:
Bibliografia
Pagnotta W. 1983

		Scheda n. 71
--	--	-----------------

Toponimo: Laviano
Cronologia : Preistoria
Tipologia Sito: Reperti erratici
Descrizione
Materiali litici sporadici afferibili al periodo Paleolitico inferiore, altri reperti rinvenuti sono reperti litici sporadici, inquadrabili nel Paleolitico finale ed età dei metalli
Accuratezza:
Numero riferimento Carta archeologica Umbria:10054009004
Bibliografia
Galimberti 1980/1981 Rassegna di archeologia II

		Scheda n. 72
--	--	-----------------

Toponimo: Il Querciatello, Pozzuolo		
Cronologia : Epoca		
Tipologia Sito: Necropoli		
Descrizione		
Accuratezza: Scarsa		
Numero riferimento Carta archeologica Umbria: 100540090005		
Bibliografia		
Carta Archeologica Umbria 100540090005		

		Scheda n. 73
--	--	-----------------

Toponimo: Podere le Cannucce		
Cronologia : Epoca Etrusca		
Tipologia Sito: Tomba		
Descrizione		
Accuratezza: media		
Numero riferimento Carta archeologica Umbria:		
Bibliografia		
Pagnotta W. 1987		

		Scheda n. 75
--	--	-----------------

Toponimo: Laviano La Pineta
Cronologia : Preistoria
Tipologia Sito: Reperti erratici
Descrizione
Asce levigate di epoca protostorica
Accuratezza: Buona
Numero riferimento Carta archeologica Umbria:100540090033
Bibliografia
Carta archeologica Umbria:100540090033

		Scheda n. 76
--	--	-----------------

Toponimo:
Cronologia : Epoca Romana
Tipologia Sito: Reperti sporadici
Descrizione
Stele sepolcrale
Accuratezza:
Numero riferimento Carta archeologica Umbria:100540090033
Bibliografia
Spadoni M.C 2005 99, 106

		Scheda n. 77
--	--	-----------------

Toponimo: Petrignano, Romizzi		
Cronologia : Epoca preistorica		
Tipologia Sito: Reperti erratici		
Descrizione		
Accuratezza:		
Numero riferimento Carta archeologica Umbria: 100540090001		
Bibliografia		
Carta archeologica Umbria 100540090001		

		Scheda n. 78
--	--	-----------------

Toponimo: Podere Malestante		
Cronologia : Epoca Romana		
Tipologia Sito: Reperti erratici stele sepolcrale		
Descrizione		
Castello di Mora Rinvenimento della stele sepolcrale CIL XI 5448 C(aius) Annius T(iti) f(ilius) Milo		
Accuratezza: Buona		
Numero riferimento Carta archeologica Umbria:		
Bibliografia		
Pagnotta W. 1983 ,Spadoni M. C. 2005 59 in Matteini Chiari		

		Scheda n. 81
--	--	-----------------

Toponimo: Bologni, Molino delle Monache		
Cronologia : Preistoria		
Tipologia Sito: Reperti erratici		
Descrizione		
Accuratezza: scarsa		
Numero riferimento Carta archeologica Umbria:		
Bibliografia		
Pagnotta W 1984		

		Scheda n. 82
--	--	-----------------

Toponimo: Piana		
Cronologia :Preistoria		
Tipologia Sito: Reperti erratici		
Descrizione		
Accuratezza:		
Numero riferimento Carta archeologica Umbria:		
Bibliografia		
Pagnotta W. 1984		

		Scheda n. 83
--	--	-----------------

Toponimo: Bologni, Bertoni di sotto		
Cronologia :Preistoria		
Tipologia Sito: Reperti erratici		
Descrizione		
Accuratezza: scarsa		
Numero riferimento Carta archeologica Umbria:		
Bibliografia		
Pagnotta W. 1984		

		Scheda n. 84
--	--	-----------------

Toponimo: Bertoni		
Cronologia :Preistoria		
Tipologia Sito: Reperti erratici		
Descrizione		
Accuratezza: scarsa		
Numero riferimento Carta archeologica Umbria:		
Bibliografia		
Pagnotta W. 1984		

Fase operativa sul campo

Fare riferimento a Carta 7 per le Aree di Rischio (A.R.)

La ricognizione sul tracciato del Sub Stralcio 2 si è svolta dal giorno 4/9/2019 fino al giorno 6/9/2019, è stato percorso a piedi (dove possibile) il tracciato della posa in opera delle tubature, inoltre è stato effettuato un sopralluogo nei punti dove, durante la fase di Areofoto interpretazione erano state individuate delle anomalie del terreno.

Il periodo in cui è stata effettuata la ricognizione purtroppo non è il migliore per l'osservazione dell'eventuale presenza di reperti a terra, poiché i campi spesso sono occupati da colture intensive (Girasoli, erba medica), caratterizzate da una piantumazione molto fitta, inoltre nei lotti di terreno occupati da vigneti e frutteti i corridoi tra i filari sono caratterizzati dalla presenza di erba curata ma molto fitta.

Come già accennato la ricognizione ha toccato anche zone limitrofe al passaggio del tracciato, si sono infatti effettuate operazioni di survey anche in alcuni lotti di terreno che ricadono in buffer di 600 m. a destra e a sinistra del tracciato.

Sulla parte umbra del tracciato non sono state individuate anomalie dalle foto aeree, però i terreni interessati dal progetto dell'acquedotto erano arati in una percentuale maggiore rispetto al settore toscano.

I reperti individuati durante le operazioni di ricognizione sono stati fotografati e non raccolti.

Castiglione del Lago

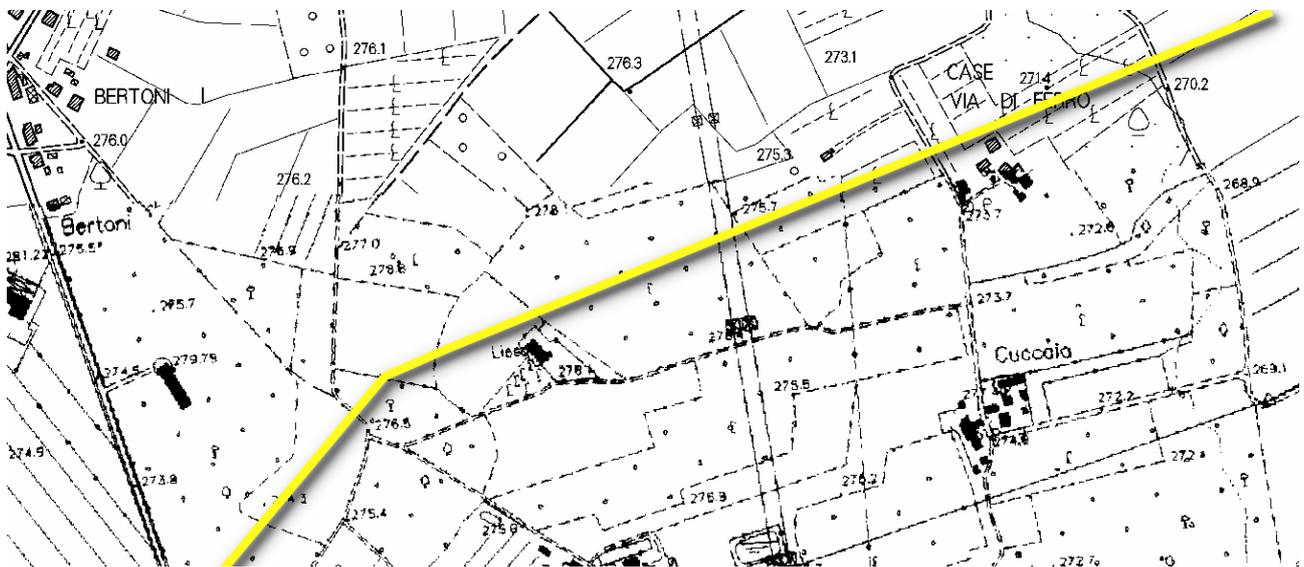
A.R. 20 Area tra la riva occidentale del Trasimeno e Bertoni

Visibilità Scarsa

Metodo: ricognizione maglia media 5 m, buffer 1 km

Operatori: Luca Biancalani/Alessandro Neri

La ricognizione effettuata lungo il tracciato del futuro acquedotto non ha restituito materiale archeologico. Lo stato dei luoghi, frammentato in fondi chiusi e con abbondante copertura vegetale, non ha consentito una piena lettura degli stessi.



32: Inquadramento topografico



33: Visibilità del tratto

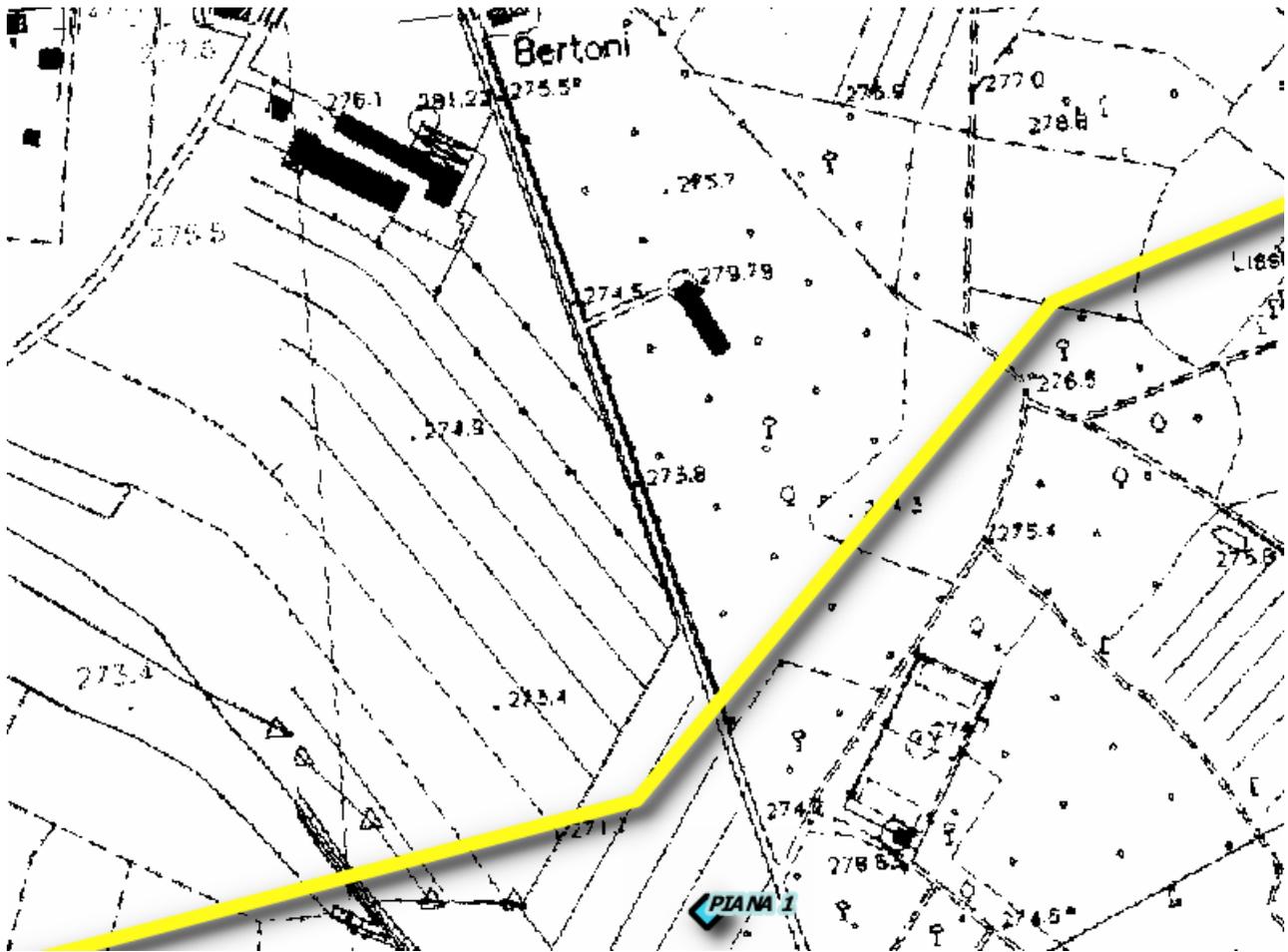
A.R. 21 Area a nord-ovest di Piana

Visibilità **Parziale**

Metodo: ricognizione maglia media 5 m, buffer 1 km

Operatori: Luca Biancalani/Alessandro Neri

La ricognizione effettuata lungo il tracciato del futuro acquedotto ha permesso di individuare la presenza di materiali archeologici probabilmente di periodo preistorico ed etrusco-romano. Dall'osservazione attenta del sedimento su cui sono distribuiti i materiali è ipotizzabile che si tratti di terreno di riporto di altra provenienza perché sono presenti in associazione anche frammenti di plastica e materiale edile. I materiali individuati pertanto non sembrerebbero essere affidabili. È stato battuto un punto GPS .



34: Inquadramento topografico



36: Materiali epoca classica individuati



35: Materiali preistorici individuati a Piana

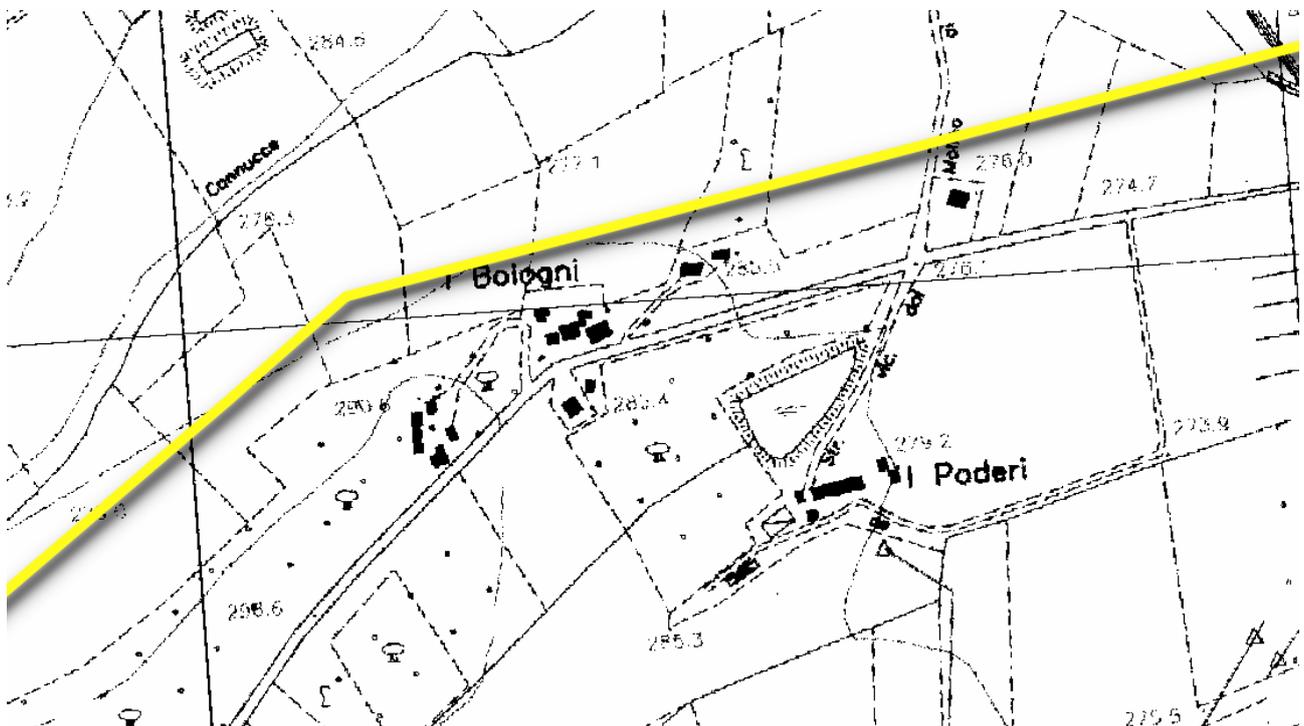
A.R. 22 Area circostante I Bogni

Visibilità **Ottima**

Metodo: ricognizione maglia stretta 3 m

Operatori: Luca Biancalani/Alessandro Neri

La ricognizione ha ripercorso il tracciato sul tratto compreso tra le località Piana e I Bogni perché la visibilità si è rivelata molto buona a causa di recenti arature. Dal sopralluogo non sono emerse evidenze archeologiche.



37: inquadramento topografico



38: Visibilità del tratto

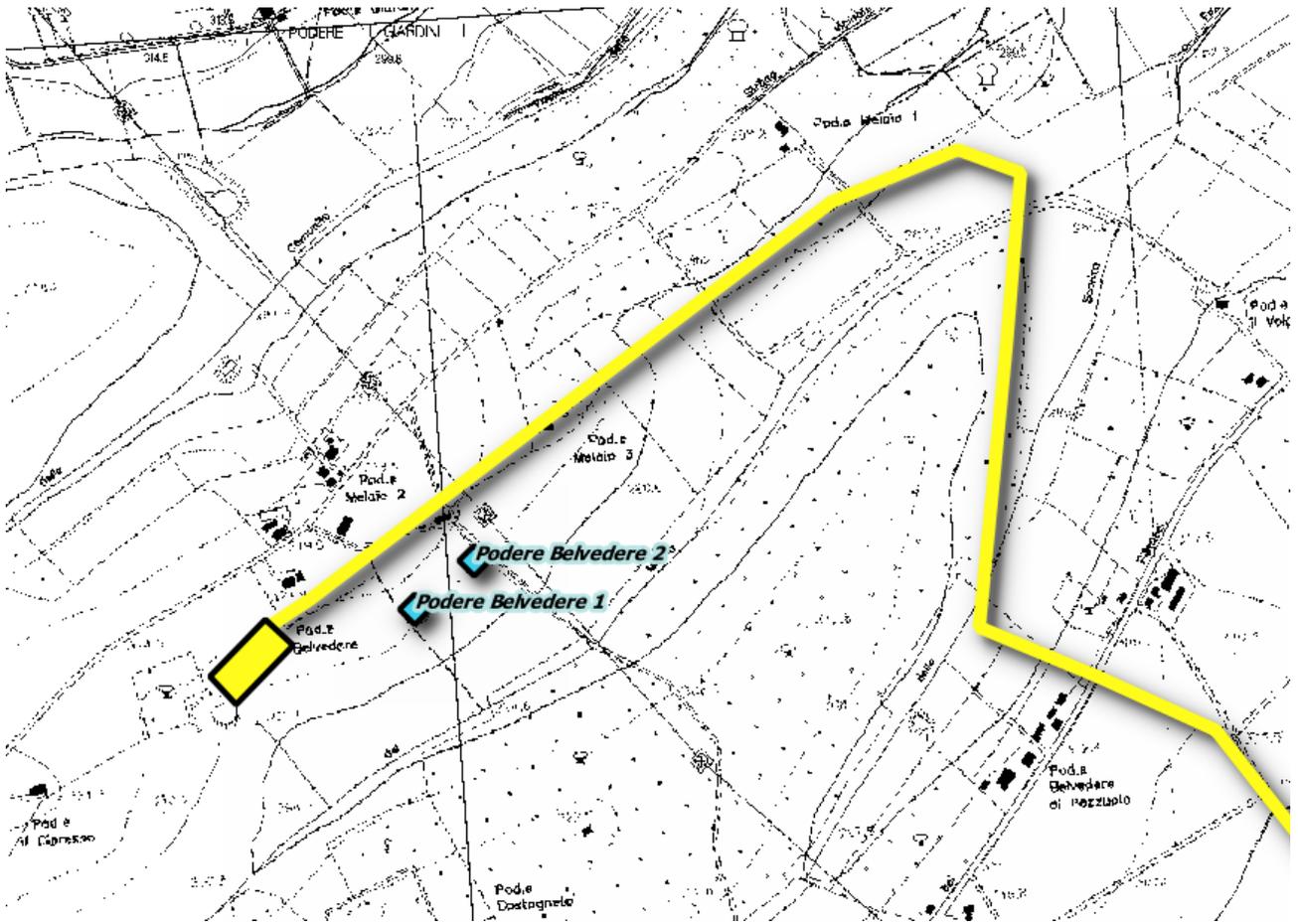
A.R. 23 Area tra I Bogni e podere Belvedere

Visibilità **Ottima**

Metodo: ricognizione maglia stretta 3 m

Operatori: Luca Biancalani/Alessandro Neri

La ricognizione ha ripercorso il tracciato sul tratto compreso tra le località Piana e I Bogni perché la visibilità si è rivelata molto buona a causa di recenti arature e lavori per l'impianto di un nuovo oliveto con irrigazione. L'unica area nella quale è stata riscontrata la presenza di materiale archeologico in dispersione si trova lungo il lato sud della collina, al di sotto del crinale, nei pressi di podere Belvedere. I frammenti ceramici, per lo più di origine medievale, erano frammisti a frammenti di plastica e detriti di cantiere. Nell'area arata è stata individuata una concentrazione circolare di argilla concotta disposta ad anello, del diametro di circa m 2. Attorno a questa anomalia non è stato comunque individuata la presenza di materiali archeologici (in entrambi i casi sono stati battuti due punti Gps ).



39: Porzione di terra concottata



40: Andamento circolare della terra concottata

Analisi Conclusiva del rischio

Per le aree di rischio (A. R.) fare riferimento alla Carta 7.

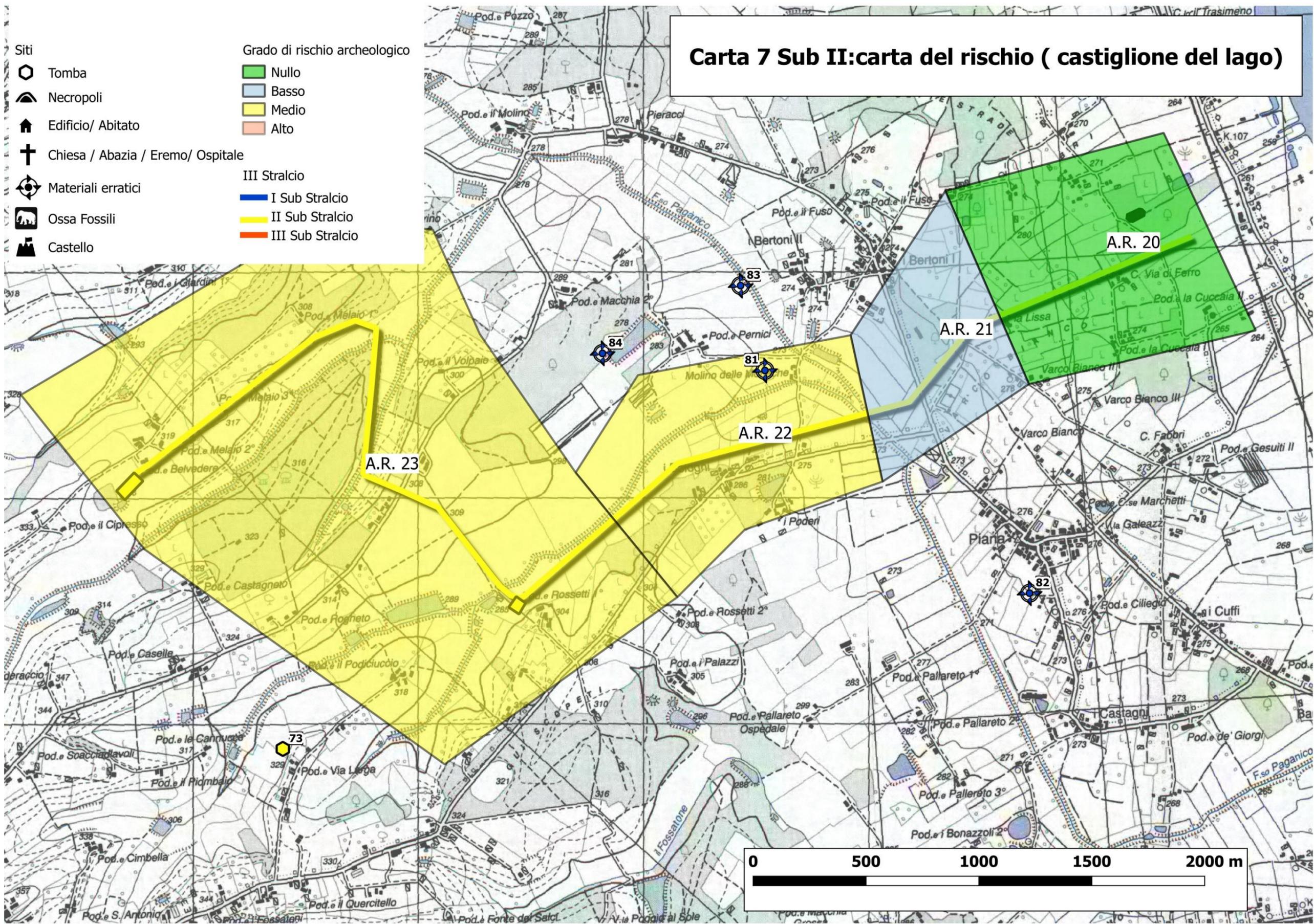
A.R.21: L'area posta nei dintorni di Piana è stata considerata a **rischio basso**. È stata individuata un'area di dispersione di manufatti litici preistorici all'interno di un deposito scarsamente affidabile, in quanto sembrerebbe composto da terreno di riporto, con all'interno materiale edile.

A.R.22: L'area nei pressi de "I Bologni" è stata considerata a **rischio medio** perché prossima ad una zona dove in letteratura si segnala il rinvenimento di materiali litici preistorici. Avendo inoltre individuato nella vicina nell'area A.R. 23 alcuni manufatti litici in dispersione, si è ritenuto di dover attribuire anche a quest'area un rischio medio

A.R.23 L'area è considerata a **rischio medio** perché durante la ricognizione sono state individuate alcune evidenze archeologiche. Nei pressi di podere Belvedere, sul versante sud della collina, sono stati individuati molti materiali eterogenei in dispersione. Si tratta di frammenti ceramici di età romana e medievale, oltre che laterizi e pietre da costruzione. Sono state individuate anche alcuni manufatti in selce e diaspro. Infine, in prossimità di Podere Belvedere è stata documentata una concentrazione ad anello di argilla concotta.

Carta 7 Sub II: carta del rischio (castiglione del lago)

- Siti**
- Tomba
 - Necropoli
 - Edificio/ Abitato
 - Chiesa / Abazia / Eremo/ Ospitale
 - Materiali erratici
 - Ossa Fossili
 - Castello
- Grado di rischio archeologico**
- Nullo
 - Basso
 - Medio
 - Alto
- III Stralcio**
- I Sub Stralcio
 - II Sub Stralcio
 - III Sub Stralcio



Bibliografia

AA.VV., 2009, *Goti e Longobardi a Chiusi*, Falluomini Carla (a cura di), Edzioni Lui.

AA.VV., 1988, *Arezzo, Cortona, Sestino. Archeologia di una provincia*, Perugia.

AA.VV., 2014, *Il Pieno Sviluppo Del Neolitico In Italia* (atti del convegno), Museo Archeologico del Finale – Finale Ligure Borgo 8–10 giugno 2009 Bernabò Brea M., Maggi R., A., Manfredini, (a cura di) in: RIVISTA^[L]_[SEP]DI STUDI LIGURI, ANNI LXXVII – LXXIX GENNAIO – DICEMBRE 2011-2013.

AA.VV., *Piana di Arezzo e Val di Chiana, ambito 15, Piano paesaggistico regione Toscana*.

ARSLAN E. A., 2003, *Cortona e Farneta: Goti e Bizantini tra Roma e Ravenna*, in STUDI MEDIEVALI, rivista della fondazione Centro Italiano di studi sull'alto medioevo, 3° serie anno XLIV, Fascicolo III dicembre 2003.

BACCI A., 1986 *Le strade romane e medievali nel territorio aretino*, Cortona.

BATTILORO I, FERRARI S., FRACCHIA H., GUALTIERI M., MATTIOLI T, *Cortona (AR) La villa di Ossaia campagne 2009-2010*, NSBAT 6/2010 [2011], pp. 323-331

BATTILORO I., FERRARI S., FRACCHIA H., GUALTIERI M., MATTIOLI T., *Cortona (Ar). Ossaia, località la Tufa: villa romana*, NSBAT 7/2011 [2012], pp. 291-294.

BERICHILLO C., *Studi sul territorio perugino nell'antichità*, in "Ostraka. Rivista di Antichità", XIII/2 (2004), pp. 177-276

BIAGIANTI I., 2007 *La Valdichiana dai primordi al terzo millennio. Storia ragionata di un territorio*, Cortona

BRUSCHETTI P., *Aspetti di archeologia etrusca nel territorio del lago Trasimeno*, in, *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, a cura di S. Bruni, Pisa-Roma 2009, pp. 185-190. P.

CATALDI G., 1987 *Cortona. Struttura e Storia. Materiali per una conoscenza operante della città e del territorio* (Catalogo della Mostra, Cortona 1987), Cortona.

CHERICI A., 1987, *Cortona, struttura e storia, materiali per una conoscenza operante della città e del suo territorio*, Arezzo.

CHERICI 1992, A. *Per una storia della Valdichiana e del territorio cortonese in epoca etrusca*, in **Cortona** 1992, 3-8.

CORTESE M. E., 2012, *L'incastellamento nel territorio di Arezzo tra X e XII secolo*, in: *Arezzo nel Medioevo*, CHERUBINI G., FRANCESCHINI F., BARLUCCHI A. (a cura di), Giorgio Bretschneider Editore

DI MARCANTONIO A., 2018, *Frate Elia e Cortona, società e religione nel XIII secolo*, in *STUDI MEDIEVALI*, rivista della fondazione Centro Italiano di studi sull'alto medioevo, ISBN 978-88-6809-170-5

FEDELI L., GORI S., GUIDELLI F., SALVI A., *Castiglion Fiorentino e Cortona (AR). Lavori di controllo degli scavi per l'adduzione della diga di Montedoglio – III Lotto*, NSBAT 2/2006 [2007], vol. I, pp. 181-187.

FEDELI L., SALVI A., *Castiglion Fiorentino (AR)- Lavori di controllo 2007 degli scavi per l'adduzione dalla diga di Montedoglio – II lotto*, NSBAT 3/2007 [2008], pp. 229-232

FEDELI L., GORI S., GUIDELLI F., SALVI A., *Cortona (AR). Frazione Fossa del Lupo: intervento di scavo 2006-2007*, NSBAT 3/2007 [2008], pp. 255-259

FEDELI L., BIGAGLI C., IARELLA R., PALCHETTI A., *Montecchio Vesponi (AR): Cittadella aretina per la sicurezza stradale*, NSBAT 6/2010 [2011], pp. 316-321.

FEDELI L., TRENTI F., *Castiglion Fiorentino (Ar). Vocabolo Boscatello, via Martiri di Nassirya: rinvenimenti protostorici presso il cantiere Eurospar*, NSBAT 8/2012 [2011], pp. 382-383.

FEDELI L., GORI S., GUIDELLI F., *Castiglion fiorentino (AR). Controllo degli scavi per le opere di adduzione dalla diga di Montedoglio. II lotto, 3° stralcio, I° substralcio-bypass idraulico*, NSBAT 9/2013 [2014], pp. 349-352.

FEDELI L. TRENTI F., *Castiglion Fiorentino (AR). Montecchio Vesponi: opere di sorveglianza archeologica presso il cantiere del ciclodromo comunale*, pp. 321-323.

- FEDELI L., TRIPALDI L., Cortona (Ar). *Località Vallone di Sotto-Mucchia: emergenze archeologiche*
- FRACCHIA H., GUALTIERI M., Cortona (AR). *Località Ossaia: campagna di scavo 2007.*
- FRACCHIA H., GUALTIERI M., Cortona (AR). *La villa tardo –repubblicana di Ossaia: campagna di scavo 2008*, NSBAT 4/2008 [2009], pp. 447-452
- FEDELI L., SALVI A., 2010, *Castiglion Fiorentino (AR). Montecchio Vesponi: ritrovamenti archeologici presso la Cittadella della Sicurezza*, in NSBAT 5, 2009 [2010], pp. 317-319.
- FRANCESCHINI F., 2014, *Strutture politiche, economiche ed ecclesiastiche nell'aretino nel III secolo*, In: Studi Francescani anno 111, n.3-4.
- FERRARI S., FRACCHIA H., GUALTIERI M., Cortona (Ar), *località La Tufa: campagna di scavo 2012*, NSBAT 8/2012 [2013], pp. 392-394.
- FERRARI S., FRACCHIA H., GUALTIERI M, Cortona (AR) – *Ossaia, loc. La Tufa: campagna di scavo 2013*, pp. 357-360
- GALIMBERTI A., 1980 -1981 *ritrovamenti del Paleolitico inferiore in Toscana e Umbria* In Rass. di Archeologia II pp. 9
- GALLORINI S., 1990 *Viabilità antica della Valdichiana orientale*, in *Atti e Memorie dell'Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze di Arezzo* 50, Città di Castello, pg. 397-430
- GAMBINI E., 1995 “*Le oscillazioni del Lago Trasimeno*” Quaderni del Museo della pesca del Lago Trasimeno ; 2
- GIULIERINI P., 2008 *Famiglie e proprietà a Cortona tra tardo ellenismo e romanizzazione*, in *Atti Accademia Etrusca di Cortona* 32, 183-214.
- GORI S., SALVI A., VILUCCHI S., Arezzo. *Rinvenimenti lungo la S.R. 71 Umbro-Casentinese in occasione di lavori per l'adduzione della diga di Montedoglio*, NSBAT 2/2006vol I, pp. 165-169
- MASSERIA C., *Dieci anni di Archeologia a Cortona*, Roma. 2001
- PAGNOTTA W., 1984 *L' Antiquarium di Castiglione del Lago* in *Archeologia Perusina*.

PAOLUCCI G., 2002, “*A Ovest del lago Trasimeno: note di archeologia e topografia*”, in *Annali della Fondazione per il Museo " Claudio Faina" IX*, pp.163-228.

PISTOI M., 2007, *Il territorio di Montepulciano nell'antichità*, Thesan e Turan

SALAMIDA A. 2001 – 2002 *Atlante bibliografico dei siti archeologici dell'Umbria*, Tesi UniPG non edita.

SPADONI M. C., 2005 *Stele sepolcrale*

TORELLI, 1992 *Atlante dei Siti Archeologici della Toscana*, Roma

ZAMARCHI GRASSI P.,1992 *La Cortona dei principes* (Catalogo della Mostra), Cortona.